

DICEMBRE. Troppo facile dire che è il mese delle feste più belle dell'anno se in mezzo ci sta qualche compleanno piuttosto carico di numeri e solenne per risonanze interiori. Ma non tocca a tutti un dicembre così. E quindi via i brutti pensieri e approfittare di giorni, per la verità molto freddi, ma trasparenti di luce per un sole inaspettato.

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIV n. 463
Dicembre 2013

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

Almeno qui da noi, tanto da sentirsi quasi in colpa a godere, mentre tocca ascoltare cronache atroci da varie parti d'Italia e del mondo. Inondazioni e crolli, morti e senza tetto a non finire. Ma non sarà, finalmente, qualcuno di responsabile che si metta le mani sulla coscienza e finisca a rincorrere le tragedie invece che prevenirle? (Simpl)

A CIASCUNO IL SUO DONO

A dirla così, in tempo di Natale, potrebbe significare fare riferimento a quell'attesa di doni sotto l'albero, specialmente da parte dei bambini. Un'attesa che forse non vedrà i regaloni di anni addietro, anche se non si tornerà ai due mandarini della nostra infanzia, con un po' di caramelle e un pugno di castagne secche. Non immaginando, comunque, la relativa abbondanza che sarebbe arrivata con gli anni, ci si accontentava e si faceva festa.

Noi qui volevamo, tuttavia, andare un po' più in profondità. Intendevamo riferirci ai doni di vita, di personalità, di storia che ogni uomo e donna di questo mondo ha ricevuto nascendo e vivendo. È Natale, e per noi esso è richiamo prima di tutto a questa ricchezza che è l'esistenza umana, nobilitata dalla venuta al mondo di Gesù Cristo. Anche lui è "nato da donna" come ciascuno di noi. Bisognoso di cure, di attenzioni, di tenerezza e di doni pur essendo padrone del mondo. Lui che ci ha chiamati per nome prima che nascessimo, come recitano i Salmi ebraici. Donati tutti di una vita originale e diversa. Sicché ognuno ha il proprio "carisma"; cioè la propria "grazia" che, dal greco "karis", significa bellezza, potenzialità, energie che sono il nostro vero DNA, la nostra interiore carta di identità, unica e irripetibile.

Pensieri importanti, secondo noi, in momenti in cui si è inclini al lamento e all'inerzia avvilita; alle analisi che colpevolizzano gli altri, facendo perdere l'opportunità di tirar fuori, a beneficio nostro e altrui, la ricchezza, il dono specifico che è proprio di ognuno. Pensieri che vengono facilitati dalla buona stagione della Chiesa che, pur peccatrice, riesce ad esprimere la vera natura di se stessa anche attraverso la sorpresa dei carismi di certi suoi personaggi che riflettono il dono per eccellenza, fatto al mondo nel Natale, che è Gesù Cristo. Il dono di Dio, dono di verità amore e pace, che oggi si fa più evidente in personaggi come Papa Francesco, e non solo in

lui. Ma anche nei carismi di persone eccezionali che non sono della Chiesa, ma appartengono al mondo. Pensiamo, per esempio, a Nelson Mandela venuto a mancare in questi giorni: un grande testimone, punto di riferimento, per chi vede l'estrema necessità di fratellanza e nonviolenza per salvare il mondo.

Questo, tuttavia, sarebbe un discorso parziale se non aggiungessimo qualcosa che deve coinvolgere la nostra responsabilità. Ciascuno di noi, infatti, per la sua parte deve far valere i propri carismi, i propri doni, la propria originalità a beneficio della propria e altrui felicità, per quanto relativamente sostenibile essa possa essere in questo mondo. Ognuno ha il suo cerchio magico in cui può irradiare il proprio positivo, il proprio dono, il proprio carisma, senza pretendere che esso sia particolarmente visibile e affermato. Ma rendendosi conto di averlo e credendo, pure constatandolo, che è dal piccolo, magari invisibile, che viene ogni crescita. La vita umana viene dal mistero di un concepimento al limite dell'incredibile; la grande quercia, che nei suoi rami dà ospitalità agli uccelli dell'aria, anch'essa viene da piccolissimo seme, come ci ricorda il Vangelo di Gesù. Occorre credere e operare con questa doverosa autostima ed energia interiore che impone responsabilità e toglie ogni alibi all'inerzia e alla micidiale passività.

Luciano Padovese



LUCI DI NATALE. Non ci rendiamo conto perché viviamo uno strano sentimento in questo Natale di crisi. Da quasi talebani che eravamo nel criticare l'eccesso di luci e addobbi del tempo natalizio, quest'anno ci siamo trovati a desiderarli. Forse che da anziani si ritorna bambini? Allora erano le vetrine dei negozi che portavano un'aria di festa. Ora non ci vergogniamo a dire che stiamo aspettando lucette, festoni colorati, stelle di Natale fatte di piccole lampadine. È vero che il puro spirito non basta. Del resto ci è sempre piaciuto, almeno in teoria, sentir parlare di preghiera a Dio attraverso i cinque sensi. Quindi anche con gli occhi. Che però pure quando non è Natale possono cogliere la luce nella notte, sia pure per uno spicchio di luna e le stelle del cielo. Di quel cielo che nostra madre metteva di sfondo al presepio con carta blu e, incollati, astri d'argento, ritagliati in carta stagnola. Per cui, bambini, senza letteratura, ci preparavamo a capire al meglio l'espressione di Victor Hugo quando avremmo letto da lui: "In un cielo notturno c'è chi vede solo tenebre. Io preferisco contemplare le stelle. Ognuno, infatti, ha il suo modo di guardare la notte".

Ellepi

SOMMARIO

Poesia incontrata per strada

Accade nel paese di Pramaggiore: una via dedicata a Leopardi con versi incisi per terra. **p. 2**

Senza compromessi al ribasso

Con una scossa di Renzi agli immobili la cultura del maggioritario potrebbe diventare un principio imprescindibile. **p. 3**

Un'economia dell'esclusione

Parole semplici e fortissime di Papa Francesco nella sua prima esortazione apostolica: "Abbiamo dato inizio alla cultura dello scarto". **p. 3**

Giovani friulani altrove

Pur dettate dalla crisi, molte scelte esprimono una dimensione cosmopolita. Il confronto promuove rinnovamento. Anche chi resta ne è contaminato. **p. 5**

Pace fondata sulla verità

Mandela e il suo perseverante contrasto all'ingiustizia. Per l'uguaglianza dei diritti usando la forza determinata della non violenza. **p. 5**

Friuli futuro

Il coraggio di fare rete per cavalcare il cambiamento: dalla formazione universitaria alle imprese innovative al rilancio del patrimonio territoriale. **p. 7 e 8**

Good news, real news

Valorizzare le buone notizie. Informazione e etica professionale: se ne è parlato al seminario di Redattore Sociale anche con Laura Boldrini. **p. 9**

Attenzione ai poeti

Nell'anno che sta per chiudersi, nel Friuli Venezia Giulia si è parlato con partecipazione non banale anche di poesia e dei nostri poeti. **p. 13**

Artisti da vicino

Accostarsi all'arte contemporanea con sapienza oltre le emozioni. Palinsesti negli antichi palazzi di San Vito al Tagliamento. **p. 15 e 17**

Tra tablet e cinema Anni 30

Classi digitali a macchia di leopardo senza perdere di vista carta stampata e approfondimenti. Laboratori Giovani&Creatività: dal cinema al giornalismo. **p. 15 e 21**



UN FILO ROSSO DI SPERANZA E AUGURI

C'è una sorta di filo rosso che unisce molte delle riflessioni in questo numero di fine anno del nostro mensile. Che collega le diverse letture della nostra realtà regionale e nazionale in cambiamento, tra crisi e nuove prospettive, alle parole forti di Papa Francesco e Mandela su cosa intendere per economia, sviluppo, pace, nel rispetto dei diritti delle persone. Un filo che unisce le riflessioni su giovani, scuola e famiglia a quelle su innovazione, sete di conoscenza e di bellezza, di arte e di poesia. Come un filo rosso di auguri che possa aiutare tutti noi al coraggio di passare dalle parole ai fatti, ognuno in una più convinta presa di responsabilità individuale, fatta insieme nella condivisione di motivazioni. Con fiducia.

Laura Zuzzi



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**

RIFLESSI INTERI

IL BUON VICINATO

Due figure si muovono nel cortile di casa, tra gli angoli bui di qualche cespuglio e gli spazi più illuminati. È notte fonda, e anche il cane si è ritirato nella sua cuccia. Tutto attorno silenzio e finestre chiuse. È un caso che un vicino stia rientrando più tardi del solito. Ci chiama, ci sveglia e siamo tutti in piedi. I carabinieri arrivano dopo qualche minuto. Controllano attorno fino ai fossati che si perdono nella campagna vicina. Lo sappiamo che chi c'era è scappato, ma va fatto il proprio dovere. Dopo il verbale, la sorveglianza notturna continua. Fino alle prossime chiamate, sempre più frequenti in questo periodo. Sembra un assedio. Non c'è casa o quartiere che non venga visitato dai ladri. Persone che per strada, di notte o anche durante il giorno, osservano, decidono, si introducono. Se rubano, senza far male a nessuno, ci si ritiene fortunati. Non ci sono allarmi e cani feroci che tengano. Vale certamente di più la reciproca sorveglianza di un buon vicinato.

LA RABBIA SULLE STRADE

Sulle strade tutta la rabbia di un lavoro che non c'è più. La disperazione sta uscendo dalle famiglie e dalle fabbriche, ed è sotto gli occhi di tutti, anche di chi si sentiva al sicuro. Proprio quelle famiglie che, spesso tramandando il posto di padre in figlio, si erano fatte una casa trasformando le campagne in quartieri. Ora la recessione. Un tradimento per chi ha dedicato al lavoro tutta la vita.

COMINCIANDO DAI POVERI

Ci piace riportare alcune righe dalla Evangelii Gaudium di Papa Francesco. "Il nostro impegno non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza; quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un'attenzione rivolta all'altro 'considerandolo un'unica cosa con se stesso'. Questa attenzione d'amore è l'inizio di un vera preoccupazione per la sua persona e a partire da essa desidero cercare veramente il suo bene. Questo implica apprezzare il povero nella sua bontà propria, col suo modo di essere, con la sua cultura, con il suo modo di vivere la fede... Il povero, quando è amato, "è considerato di grande valore" e questo differenzia l'autentica opzione per i poveri da qualsiasi ideologia, da qualunque intento di utilizzare i poveri al servizio di interessi personali o politici. Solo a partire da questa vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente nel loro cammino di liberazione. Soltanto questo renderà possibile che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come "a casa loro"... Senza l'opzione preferenziale per i più poveri, "l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone". (Evangelii Gaudium, Esortazione Apostolica di Papa Francesco, 24.11.2013, 199)

Maria Francesca Vassallo



POESIA INCONTRATA PER STRADA

Accade nel paese di Pramaggiore: una via dedicata a Leopardi con versi incisi per terra

Chi va abitualmente in bicicletta, e ci va conoscendo le strade meno battute dal traffico, sa che le sorprese sono all'ordine del giorno. Sorprese positive intendo, quelle che alla fine del giro ci fanno dire che meno male, che per fortuna abbiamo vinto la nostra iniziale pigrizia e ci siamo inoltrati nella campagna a pedalare, e in questo modo ci è accaduto, per esempio, di imbatterci in una chiesa campestre di solito chiusa, ma invece quel giorno aperta perché due brave signore la stavano lustrando di fino: così noi abbiamo potuto scoprire una serie di affreschi del primo Cinquecento che non conoscevamo, e che ci hanno lasciati a bocca aperta. Oppure, e questa è di una settimana fa, percorrendo in mountain bike un'area lacustre poco a nord della città ecco che capita di incontrare non una o due, ma una vera colonia di garzette – o forse erano cavalieri d'Italia, chi lo sa, sono molto ignorante al proposito – che neanche si spaventano molto, si vede che ormai hanno una certa familiarità con noi, bipedi come loro, ma di solito più pericolosi. O ancora – e questa è di ieri – capita di vedere, lontana un duecento metri, una forma alta e bianca che ci pare troppo grande per essere un airone. Ci avviciniamo pian piano, e ad un certo punto lei se ne parte con un volo ampio, veramente maestoso, che va a finire in mezzo ad un campo arato, sempre un duecento metri più in là. Azzardo, protetto dalla mia ignoranza, che fosse una cicogna. Bellissimi incontri, insomma. Però non mi era mai capitato di incontrare, per strada, una poesia.

Sono a Pramaggiore, città del vino, ho appena imboccato via Leopardi – quella che conduce alle scuole – perché sono diretto a Pravisdomini e poi a Pasiano per arrivare ai ponti di Tremeacque da dove, passando per Ghirano, intendo giungere a Portobuffolè: borgo che raggiunge almeno una decina di volte all'anno, da casa mia sono – andata e ritorno – giusto un'ottantina di chilometri da percorrere in perfetta souplesse in mezzo alla campagna. Ho dunque appena imboccato via Leopardi e vedo che ci sono delle scritte sul marciapiede di destra: "Dolce e chiara è la notte e senza vento, / le queta sovra i tetti e in mezzo agli orti / posa la luna...". Perbacco, ma si tratta della *Sera del dì di festa* di Leopardi. Che ci fa lì per terra? Smonto e, bicicletta per mano, seguo le stringhe ora diritte ora oblique che, grigio scuro su fondo chiaro, disposte sul largo marciapiede, portano i celebri versi del poeta. Le seguo e, in circa duecentocinquanta metri, arrivo alla fine della composizione, che termina con gli altrettanto celebri versi: "un canto che s'udia per li sentieri / lontanando morire a poco a poco / già similmente mi stringeva il core". Non è un lavoro tanto per fare, è un lavoro fatto per bene, fatto per durare.

Mi accorgo anche che manca un verso della serie, uno dei più belli: "rara traluce la notturna lampa" ma è chiaro, mi dico, che si tratta di un incidente che verrà subito accomodato. Insomma c'era un'intenzione precisa in quel lavoro, uno scopo, ma in quel momento – il primo incontro è avvenuto vari mesi addietro – la cosa era sorprendente, un felice mistero insomma, che naturalmente si sarebbe chiarito nel tempo. Oggi è tutto chiaro perché l'amministrazione comunale ha collocato, all'inizio del percorso, una elegante stele in ferro in cui si dichiara apertamente di voler onorare, nel modo descritto, il poeta di cui la strada porta il nome. E brava dunque l'amministrazione comunale, che oltre ad occuparsi – ben giustamente – dei lampioni, degli asfalti e, come s'usa dire, di quant'altro, si occupa anche, in questo ottimo modo, della poesia. Bravo chi per primo ha avuto l'idea, bravi quelli che hanno realizzato concretamente la cosa. Vien naturale ricordare che vino e poesia sono sempre andati d'accordo, dal falerno di Orazio – ma non dimentichiamoci della Bibbia e di Omero – al sangiovese di Carducci, anzi: non c'è una via Carducci in paese? Sarebbe splendido incontrare, fra qualche mese, un altro marciapiede in cui appaiano incastonati i versi: "La nebbia agli irti colli / piovigginando sale..." Pramaggiore diventerebbe così anche il paese della poesia, oltre che del vino, non ci pare che avrebbe qualcosa da perderci. Ci sarebbe chi abita in via "La sera del dì di festa" e chi, mettiamo, in via "Meriggiare pallido e assorto". Sarebbe un modo splendido di onorare il valore della poesia.

Giancarlo Pauletto

AUGURANDO IMPEGNO PER LA SOSTENIBILITÀ

"Due tre cose da dire su Renzi e la sostenibilità" così titola l'ultimo editoriale di *greenreport.it*, a firma Alessandro Farulli.

"...greenreport.it, senza casa dal punto di vista di un partito che rappresenti il suo orizzonte politico, non si è schierato per un candidato per la segreteria del Pd. (...) Le motivazioni sono molte, la principale è che il nostro punto di vista è quello della sostenibilità e su quello misuriamo la distanza di un partito dalle nostre idee e del candidato che dovrebbe perpetrarle nella sua eventuale azione di governo. La domanda quindi non è quanto è nuovo Renzi, quanto è rottamatore Renzi, ma quanto riuscirà e se ha la volontà di far *cambiare verso* in direzione del paradigma dell'economia ecologica che è per noi la via maestra per uscire dalle crisi (economica, sociale, ambientale) e porre così le basi per uno sviluppo più sostenibile e duraturo. Che non è la protezione del territorio sic et simpliciter, ma sono scelte economiche e sociali dirimenti e profonde. Che facciano rialzare la testa a questo Paese, in modo che torni così ad avere una voce autorevole in Europa che si opponga all'austerità merkeliana, ma restando dentro l'Ue. Che abbia in testa un piano industriale per l'Italia 'interamente ecologico', che si basi sulla rinnovabilità dell'energia e della materia. Questo è per noi 'il nuovo' che conta. (...) Il punto è cercare di dare il nostro contributo affinché chi guiderà l'Italia abbia la sostenibilità (prima ancora che la green economy che ormai può voler dire tutto e nulla), come orizzonte e come sfida".

Pensiamo di poterci unire anche noi de Il Momento e del centro culturale Casa A. Zanussi, che lo ospita, a questo appello/augurio, che rivolgiamo con ferma fiducia anche alla presidente Debora Serracchiani, chiamata all'interno della segreteria nazionale con delega di peso al nodo delle infrastrutture.

L.Z.

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7,
tel. 0434 365387 - fax 0434 364584
Abbonamento 2014
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,30
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione

Gruppo redazionale

Francesco Dal Mas Martina Ghersetti
Luciano Padovese Giancarlo Pauletto
Stefano Polzot Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

Le foto

Archivio de «Il Momento»
Selezioni a cura di Marzia Marcuzzo

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana



NO A UN'ECONOMIA DELL'ESCLUSIONE

Martedì 26 novembre Papa Francesco ha reso pubblica la sua prima "esortazione apostolica", intitolata *Evangelii Gaudium*, La Gioia del Vangelo. Il testo affronta anche questioni che hanno a che fare con la politica, l'economia, il consumismo, il debito pubblico e la finanza.

Così nei cap. 53 e 54.

«Oggi dobbiamo dire no a un'economia dell'esclusione e della iniquità. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è esclusione. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è iniquità. Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole.

Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa.

Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia, o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "sfruttati" ma rifiuti, "avanzati".

In questo contesto, alcuni ancora difendono le teorie della "ricaduta favorevole", che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. Nel frattempo, gli esclusi continuano ad aspettare.

Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri, o per potersi entusiasmare con questo ideale egoistico, si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete.

La cultura del benessere ci anestetizza e perdiamo la calma se il mercato offre qualcosa che non abbiamo ancora comprato, mentre tutte queste vite stroncate per mancanza di possibilità ci sembrano un mero spettacolo che non ci turba in alcun modo».

E più avanti, nel cap. 59. «Oggi da molte parti si reclama maggiore sicurezza. Ma fino a quando non si eliminano l'esclusione e l'iniquità nella società e tra i diversi popoli sarà impossibile sradicare la violenza».



LA SCOSSA DI RENZI AGLI IMMOBILISMI PER UNA CULTURA DEL MAGGIORITARIO

Se davvero cambiasse la struttura partitica della forza politica più consistente del Paese, potrebbe prendere slancio anche una riforma radicale delle rappresentanze, attraverso elezioni finalmente aperte. Senza compromessi al ribasso

Tutti uniti nella stessa "porcata". E chi è dentro difficilmente trova le motivazioni per riformare ciò che non funziona, o che non è in sintonia con le regole democratiche. Sta nel "Porcellum" e basta. Non si pone fastidiosi interrogativi. Incassa e tutela i privilegi, considerandoli atti dovuti per lo svolgimento di un incarico di prestigio. Chi partecipa al banchetto difficilmente potrà mettere in discussione un impianto che gli dà potere. Dopo otto anni di disonorati servigi a favore della casta, e dopo tre votazioni consecutive, è intervenuta la Consulta per cancellare le parti costituzionalmente illegittime della legge elettorale. La sentenza ha tracciato una linea definitiva sul premio (eccessivo) di maggioranza, che si poneva su basi ben peggiori di quelle garantite ai tempi di Scelba dalle norme truffa; e sulle liste bloccate, che toglievano ai cittadini il diritto di scegliere i rappresentanti. Così sono state spezzate le due leve in mano ai partiti, utilizzate per esercitare un controllo assoluto sui parlamentari. I meccanismi eliminati non garantivano neppure un briciolo di governabilità in più, com'è dimostrato anche dalla legislatura in corso, tragicamente precaria. D'altra parte, il diabolico marchingegno fu inventato dal leghista Roberto Calderoli allo scopo di contenere l'avanzata di Prodi, che i sondaggi davano arcisicura. «Sì è vero, ho fatto tutto da solo – si pavoneggiava lo stesso inventore – in effetti è una porcata».

Entrava in vigore un'altra "legge contro", come spesso accade in Italia, inventata per mettere in difficoltà gli avversari, non certo per puntare al "bene comune". Il fine fu raggiunto: Prodi vinse di misura, ma il percorso del suo governo fu assai tormentato. Durò poco. Così come è accaduto per ogni maggioranza "ai tempi del Porcellum". Ma tutti si sono adeguati alle regole strampalate, senza fare nulla per correggere il tiro. Alla fine, sono intervenuti i giudici non la politica, che ha incassato l'ennesima sconfitta. E non si può certo accusare la Consulta di ingenuità, constatata l'impotenza dei partiti. Ora sono rimasti dei tronconi normativi, senza capo né coda, ma forieri di altri guai, perché se nessuno interverrà si ripiomberà automaticamente nel buio pesto del sistema proporzionale, che non è certamente il toccasana per garantire la governabilità di un Paese malconco. Quest'ultimo meccanismo, già bocciato da un referendum, ingolosisce i nostalgici (che non sono poi pochi) del piccolo-grande centro, per rafforzare il loro potere d'intrallazzare. Sarà difficile che Alfano e Casini (ma anche una frangia del Pd), che sono determinanti per la tenuta del Governo, accettino soluzioni per un maggioritario puro. Preferiscono "cose da Prima Repubblica". Intanto il cerino

è tornato nelle mani del Parlamento, che già litiga proprio su modi e metodi d'intervento. D'altra parte, ci si può forse attendere entusiasmo riformatore da una classe dirigente che è figlia dei vecchi sistemi di nomine? C'è il fatto nuovo della vittoria di Matteo Renzi alle primarie del Pd. Il neo segretario può dare una scossa fondamentale. Ora ha l'investitura popolare, può osare di più. Ha la possibilità di affondare i colpi per rompere l'immobilismo, contando su altre energie, fortemente contrapposte ai vecchi notabili, inamovibili, di provenienza da partiti rottamati (Ds e Margherita). Può contare finalmente sui "nativi democratici", più liberi nei movimenti, svincolati da rigidi schemi ideologici.

Se davvero cambiasse la struttura partitica della forza politica più consistente del Paese, allora sì che potrebbe prendere slancio anche una riforma radicale delle rappresentanze, attraverso elezioni finalmente "aperte". Gli equilibri potranno essere rovesciati, aprendo la strada a un partito leggero, flessibile, che faccia del decentramento territoriale un punto di sostegno per la partecipazione. Senza più nomine dall'alto. La cultura del maggioritario diventerebbe un principio imprescindibile. Già dalle prime mosse di Renzi si capiranno i tempi necessari al cambiamento. Ma non sarà facile modificare la direzione di questa legislatura. Dietro l'angolo, sulla modifica delle regole del voto resta il rischio di qualche altro compromesso al ribasso, tanto per allungare l'effetto del galleggiamento. Probabilmente, la materia elettorale sarà oggetto di trattative a tutto campo per preparare la strada alle elezioni. D'altra parte, vista la qualità politica dell'attuale rappresentanza parlamentare, composta esclusivamente di "nominati", senza investitura popolare, in questa fase sarà assai difficile raggiungere l'obiettivo di una riforma organica, seria e duratura, in grado di valorizzare compiutamente la volontà dei cittadini.

L'importante è che la materia elettorale non diventi un altro tormentone incandescente, al pari dell'Imu, nelle mani di una classe politica incapace di affrontare i problemi di un Paese che sbanda, impaurito, come ha messo in evidenza l'ultimo sconsolato Rapporto del Censis, il quale vede gli italiani decisamente "sciapi e malcontenti". È grave se anche le indagini del Centro studi guidato da Giuseppe De Rita, che di solito sono impostate a valorizzare ogni filo di ottimismo, ci consegnano un'immagine che tende al grigio. Con qualche sfumatura di conforto: donne professioniste e giovani intraprendenti con esperienze all'estero. Poche, ma ci sono.

Giuseppe Ragona



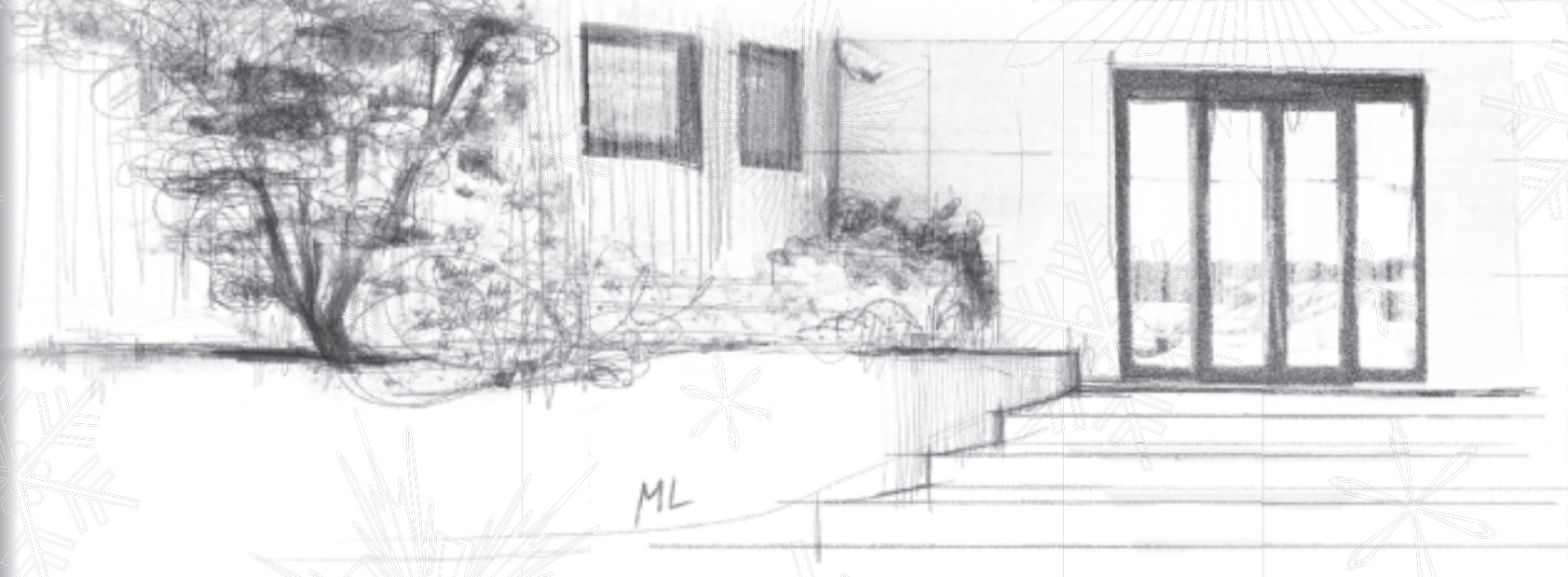
Buon Natale

BCC CREDITO COOPERATIVO **Pordenonese**

e felice Anno Nuovo



BCC CREDITO COOPERATIVO **Pordenonese**



www.bccpn.it

Fatti, per crescere.

Illustrazioni di Lorenzon Maria. lorenzonzamaria@gmail.com Grafica e stampa: www.sicromia.it

MANDELA: PER LA PACE FONDATA SULLA VERITÀ

Il suo perseverante contrasto all'ingiustizia. Uguaglianza dei diritti, usando la forza determinata della non violenza

“Padre” del nuovo Sudafrica, eroe della lotta contro l'apartheid, icona della non-violenza fondata sulla riconciliazione e sulla verità, Nelson Mandela è morto all'età di 95 anni. Dopo un'esistenza costantemente impegnata nella promozione della dignità umana, divenuta modello di perseverante contrasto all'ingiustizia e di determinata affermazione dell'uguaglianza tra tutti gli uomini, è stato insignito nel 1993 del premio Nobel per la Pace.

Uomo del dialogo ed esempio in tramontabile, con i suoi 27 anni di carcere, ha testimoniato che i cambiamenti, le rivoluzioni, si conseguono mettendosi in gioco e pagandone il prezzo di persona: “Gli africani vogliono percepire un salario che permetta loro di vivere. Gli africani vogliono fare il lavoro che sono capaci di fare e non un lavoro che il governo dichiara che sono capaci di fare. [...] Oltre a tutto ciò, vogliono pari diritti politici, perché senza di essi le nostre menomazioni saranno permanenti. [...] È una lotta del popolo africano, che trae ispirazione dalle sue sofferenze ed esperienze. È una lotta per il diritto di vivere. Nel corso della mia vita mi sono dedicato a questa lotta del popolo africano. Ho combattuto contro la dominazione bianca e ho combattuto contro la dominazione nera. Ho accarezzato l'ideale di una società democratica e libera in cui tutte le persone vivano insieme in armonia e con pari opportunità. È un ideale per il quale spero di vivere e che spero di raggiungere. Ma, se sarà necessario, è un ideale per il quale sono pronto a morire.” (20 aprile 1964, processo Rivonia, davanti alla Corte Suprema di Pretoria).

La sua vita, anche e soprattutto per la forza mite con la quale ha sconfitto il regime razzista, costituisce un appello a costruire una pace autentica, fondata sulla verità, sulla giustizia e sulla responsabilità. Sempre orientato a perseguire l'obiettivo di un futuro edificato sul riconoscimento dei diritti umani, sulla democrazia e sulla pacifica coesistenza, vogliamo ricordarlo ancora con le sue stesse parole: “Dall'esperienza di uno straordinario disastro umano durato troppo a lungo, deve nascere una società di cui tutta l'umanità possa essere orgogliosa. Le nostre azioni come comuni cittadini sudafricani devono produrre una realtà del Sudafrica che rinnovi la fiducia dell'umanità nella giustizia, che rafforzi la convinzione nella nobiltà dell'animo umano e sostenga le nostre speranze di una vita gloriosa per tutti. Lo dobbiamo a noi stessi e alle genti del mondo. [...] Che ci sia giustizia per tutti. Ci sia pace per tutti. Ci sia lavoro, pane, acqua, e sale per tutti. Che tutti sappiano che il corpo, la mente, e l'animo di ogni uomo sono ora liberi di cercare la propria realizzazione. Mai, mai e mai più ancora questa splendida terra dovrà sperimentare di nuovo l'oppressione dell'uno sull'altro e patire l'oltraggio di essere la vergogna del mondo. Il sole non tramonti mai su questa gloriosa conquista dell'umanità. Che regni la libertà. Dio benedica l'Africa”. (10 maggio 1994, discorso di insediamento alla presidenza del Sudafrica)

Michela Favretto



UNA NUOVA EMIGRAZIONE CHE PUÒ COSTRUIRE CITTADINANZA EUROPEA

Giovani friulani altrove. Pur dettate dalla crisi, molte scelte esprimono una dimensione cosmopolita ormai acquisita dalle nuove generazioni. Il confronto promuove rinnovamento. Fatica, ma crescita per tutti. Anche chi resta ne è contaminato

Libars ... di scugnì la' è il titolo di una raccolta di poesie di Leonardo Zanier, sindacalista degli emigrati, poeta e operatore culturale (per far rivivere i paesi della montagna inventò l'albergo diffuso). Quel libro fu pubblicato nel 1962 e più volte riedito; suonava come una frustata all'indifferenza verso l'emigrazione, come se fosse stata un bene necessario. Lo scorso anno è stato anche riedito con traduzione in arabo e in francese e presentato al centro di accoglienza Balducci di don Pierluigi Di Piazza a Zugliano, volendo in tal modo offrirlo a tutte quelle migliaia di uomini e donne immigrati in Italia da altri mondi, in fuga dalla fame o dalle guerre. Zanier ha portato in poesia il sapore amaro della scelta dolorosa di tanti nostri emigrati. La valigia legata con lo spago, i treni sovraccarichi, dormire nelle baracche, le domeniche da soli. Lasciare ai nonni l'educazione dei figli, per rivederli cresciuti a Natale e ferragosto. L'amaro sta tutto nell'aggettivo “liberi”, perché era una scelta forzata. Tuttavia, fu anche l'onda di ritorno di quei nostri emigrati ad alimentare la crescita economica del secolo scorso: portarono nuove competenze, tecnologie, forme di organizzazione del lavoro, su cui si è andata costituendo una capacità produttiva tanto più dinamica quanto più radicata nelle zone di vecchia emigrazione.

Cinquanta anni dopo, ora si riprende a emigrare, massicciamente. Solo in una settimana ho salutato due giovani amici che partivano per la Germania: uno è un ottimo funzionario, lascia la banca italiana in cui lavorava ed è assunto in una banca tedesca. L'altro è un ingegnere specializzato in energie rinnovabili, ha lavorato intensamente durante il boom del fotovoltaico ed ora si applicherà alla ricerca. Probabilmente fra qualche anno importeremo dalla Germania i frutti del suo lavoro. Le due stagioni dell'emigrazione non sono però paragonabili. Non tanto perché quella antica era obbligata e oggi invece si parte spesso per scelta consapevole, nella convinzione di trovare accoglienza e non diffidenza, valorizzazione del proprio lavoro e non sfruttamento. È diverso perché esprime una dimensione cosmopolita che è ormai acquisita nelle nuove generazioni. Non vanno verso l'ignoto, anzi conoscono già l'Europa per averla percorsa da adolescenti, per Erasmus, per amicizie, per curiosità innata. Non cambiano status, non si umiliano, cambiano solo casa. La loro partenza non lascia vuoti, non ha l'angoscia degli addii in stazione. Certo, è una fatica in più che probabilmente nessuno pensava di dover affrontare. Però è una missione essenziale, una crescita per tutti, anche

per chi resta qui. Perché si mantengono i contatti, ci si rivede facilmente, basta un week-end per rincontrarsi. La tecnologia serve pure a qualcosa. Non è solo la vicinanza affettiva che rimane forte. È la possibilità, anzi l'inevitabile necessità di un confronto continuo della nostra realtà sociale, economica, politica e culturale, delle nostre organizzazioni (o disorganizzazioni) con le esperienze già mature in altre realtà. Anche chi resta ne è contaminato, non può ignorare che altrove, in molti campi, si fa meglio, con minori costi. Non possiamo sfuggire ad un confronto e non possiamo evitare di migliorare in conseguenza. Non servirà nemmeno attendere un'ipotetica “onda di ritorno”.

Il confronto continuo fra realtà diverse promuove comunque il rinnovamento; non resteremo inerti a piangerci addosso sulle nostre debolezze, sulle nostre arretratezze. Saremo almeno capaci di copiare ciò che altri hanno realizzato. *Costruire cittadinanza europea* è un programma ambizioso (è anche lo scopo istituzionale di IRSE l'Istituto Regionale di Studi Europei ed il titolo di una serie organizzata in questi mesi a Pordenone, con l'intervento come relatori di giovani studiosi attorno ai trent'anni, della generazione Erasmus). È la direzione verso cui si orientano i giovani, con naturalezza, consapevoli che le abitudini, le tradizioni, la stessa lingua, pur se diverse non dividono, non sono un ostacolo ma un arricchimento personale, generazionale e familiare. I nuovi emigranti ci coinvolgono, ci conducono dove noi non saremmo mai arrivati, se non con un anonimo viaggio turistico. Loro si orientano nell'Europa come noi ci aprivamo all'Italia, nei favolosi anni del boom economico. Oggi viviamo con angoscia una crisi economica e sociale; ci dicono che passerà presto, con piccoli e timidi aggiustamenti. Altri pensano che sia ormai superato il punto di non ritorno e che una ripresa economica si avrà dopo essere passati sotto le forche caudine di una catastrofe “alla greca”, ed io, trepidante, ho paura di dover concordare con loro.

In un caso o nell'altro, la sola certezza è che la dimensione, il contesto, la cultura che potrà sostenere una ripresa della nostra economia e dei nostri rapporti sociali, sarà figlia diretta della nuova dimensione che stanno assumendo i nostri giovani giorno per giorno, viaggio su viaggio, confrontandosi in tutta Europa. La “visione di futuro” di cui sempre parliamo come dell'unico mezzo per ripartire, viene soprattutto da loro.

Giuseppe Carniello

UN MONDO
IN CUI HAI PIÙ
TEMPO PER TE È
POSSIBILE.



CASSA DI RISPARMIO
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

Siamo aperti la sera fino alle 20 e anche il sabato mattina.

Il tuo tempo è prezioso. Per questo noi del Gruppo Intesa Sanpaolo abbiamo deciso di offrirtene di più, estendendo in 500 Filiali i nostri orari di apertura. Scopri le Filiali di Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia che adottano il nuovo orario. Così puoi venire a trovarci quando ti fa comodo: dal lunedì al venerdì fino alle 20, o il sabato mattina per i servizi di consulenza. Perché lavoriamo ogni giorno per offrirti nuove possibilità.

Per conoscere il dettaglio delle operazioni effettuabili nei nuovi orari chiedi in Filiale, telefona al Numero Verde 800.303.306 o vai su carifvg.it



PORDENONE NON DEVE PERDERE UNA PRESENZA FORMATIVA UNIVERSITARIA

L'obiettivo è quello, entro il 2015, quando si conclude l'accordo attuale con Udine sui corsi, di stringere un patto di ferro con l'ateneo friulano per insediare un Dipartimento di Scienze multimediali con una forte vocazione economica

Un mosaico è fatto di tante tessere e quando cambia l'impianto originario è necessario che ogni tassello si modifichi e vada al suo posto. È la metafora del quotidiano mutamento innescato dal cambio di paradigma imposto dalla crisi economica. Una congiuntura che modifica le certezze fin qui acquisite, rimescola le carte e impone di trovare un nuovo, difficile, equilibrio.

La complessità del presente investe anche la formazione e, in provincia di Pordenone, il Consorzio universitario. Un polo formativo che si deve all'impegno di molti e allo sforzo delle istituzioni che, anno dopo anno, hanno investito risorse ingenti per pagare i corsi. In primis Regione, Provincia, Comune, Camera di commercio e Fondazione Crup che hanno creduto in un progetto di radicamento della presenza universitaria che garantisca da un lato uno sbocco formativo accessibile e di qualità, dall'altra un collegamento diretto con il mondo del lavoro. Sono nati in questo modo i corsi in Economia, Ingegneria, ma anche in Scienze multimediali e Infermieristiche. Un polo che si fondava sulla collaborazione con le università di Udine e di Trieste e che, in passato, ha tentato anche la carta di relazioni più ampie dove si invertiva l'ordine delle relazioni: era il Consorzio a costruire le collaborazioni dentro e fuori la regione, invece che contrattare con Udine e Trieste i corsi.

Grazie all'impegno del territorio è stata realizzata una sede moderna e dotata di servizi (alloggi, mensa, laboratori) superando il limite iniziale, ovvero quello di averla collocata in periferia e non



in centro dove avrebbe generato economie virtuose per il cuore di Pordenone e semplificato i collegamenti per studenti e docenti.

Le dinamiche degli ultimi anni, però, hanno cambiato profondamente il quadro di partenza. Il sogno di arrivare a 3 mila iscritti si è infranto per una serie di ragioni: la riforma Gelmini che ha posto vincoli al decentramento dei corsi; la necessità per le università di realizzare risparmi; le difficoltà dei bilanci pubblici che han-

no ridotto le disponibilità delle principali istituzioni che hanno sorretto il Consorzio. Così, dopo aver raggiunto quasi 2 mila iscrizioni, ora il Consorzio universitario si ferma a mille 300 frequentanti. Troppo pochi per garantire una prospettiva di sviluppo, con i soci sempre più in difficoltà a coprire i disavanzi.

Davanti al bivio tra il declino, che significa chiusura, e il rilancio in una prospettiva diversa si sta tentando di percorrere la se-

conda strada con la Regione in cabina di regia. L'obiettivo è quello, entro il 2015, quando si conclude l'accordo attuale con Udine sui corsi, di stringere un patto di ferro con l'ateneo friulano per insediare a Pordenone un dipartimento di Scienze multimediali con una forte vocazione economica. Si tratta di incardinare 40 docenti e garantire, in questo modo, una presenza stabile dell'università in città. Se così fosse anche il Consorzio universitario, co-

me istituzione, avrebbe raggiunto la sua missione e potrebbe chiudere, assegnando all'università di Udine quel carattere di ateneo policentrico, che era alla base della sua stessa nascita, con sedi, per l'appunto, nel capoluogo friulano e a Pordenone. Un'operazione da 1,5 milioni di euro che verrebbe garantita con risorse regionali e dei soci attuali, i quali gradatamente vedrebbero ridurre il loro impegno, e l'investimento diretto dell'università di Udine.

Non è una prospettiva di poco conto perché garantirebbe la presenza universitaria in via Prasecco – nel recente passato si era anche studiata la possibilità di una diversa destinazione a dimostrazione che la chiusura dei corsi era una possibilità reale – con anche un ritorno a Palazzo Badini come sede di rappresentanza e di alcuni corsi rispetto a soluzioni oggettivamente di minore suggestione quale destinare i locali a uffici turistici.

Perdere una presenza formativa universitaria, come qualcuno aveva in qualche modo auspicato, sarebbe stato un danno per un territorio che si deve radicalmente modificare per traghettare il manifatturiero attuale, oggi pesantemente messo in discussione, a quello della conoscenza. Da sola, però, l'università non basta: è positiva, a esempio, l'esperienza dei corsi post diploma che sono stati avviati dall'istituto Kennedy di Pordenone per tecnici di alta specializzazione. Molto, però, deve essere ancora fatto soprattutto per ottimizzare le risorse attualmente investite nei mille rivoli della formazione professionale. L'asprezza della crisi non può rinviare ancora riforme ineludibili.

Stefano Polzot



IDEE DA FRIULI FUTURE FORUM PER CAVALCARE IL CAMBIAMENTO

La competitività si misura in primis sulla qualità del capitale umano delle aziende. Reti per condividere formazione e tecnologie



Avere il coraggio di cavalcare il cambiamento che non deve mai abbandonare il profilo etico. È questa la matrice concettuale alla base del Friuli Future Forum, l'iniziativa tenutasi a Udine e che è stata una piattaforma multimediale finalizzata non solo all'analisi del presente, ma anche all'indicazione di strade da seguire per l'economia e la società.

Esperti, giornalisti, blogger, studenti, rappresentanti istituzionali si sono confrontati sul futuro che rappresenta, oggi, l'incognita più grande dove si concentrano disillusioni e timori. Proprio guardare al futuro con un'ottica diversa, quella della speranza, è il primo ribaltamento concettuale per affrontare la crisi.

Negli appunti delle sessioni tematiche alcune riflessioni interessanti. Sergio Arzeni, direttore del dipartimento per l'imprenditorialità, le Pmi e lo sviluppo locale dell'Ocse, ha ricordato come oggi «la competitività si misura in primis sulla qualità del capitale umano a disposizione di un'azienda. L'Italia purtroppo ha un sistema di formazione professionale che fa acqua da tutte le parti: si spendono somme colossali senza produrre i risultati attesi e questo perché la formazione più efficace non è quella dei centri di preparazione dei ragazzi al mondo del lavoro, ma quella che si fa in azienda. Non a caso l'Italia ha accumulato un grosso ritardo rispetto agli altri Paesi in termini di

investimento sul capitale umano».

C'è poi il tema della trasformazione delle imprese. «Le aziende italiane tra i 50 e i 250 addetti – ha ricordato Arzeni – sono più produttive delle equivalenti di Francia, Inghilterra e Germania. Il problema è che di imprese di questa taglia, in Italia, ne ce sono poche. Quindi bisogna rafforzare questo tessuto di medie imprese che sono quelle che investono di più in innovazione, in capitale umano e che riescono meglio con l'export».

Non solo attraverso le classiche operazioni di acquisizione o fusione per incorporazione. «Le reti di imprese – ha aggiunto Enzo Rullani, docente di Economia alla Venice University – consen-

tono alle aziende di cambiare i propri modelli di business. In pratica permettono alle imprese, unendo le forze, di realizzare ciò che hanno sempre visto come un ostacolo difficile da superare. È necessario superare resistenze soprattutto di tipo psicologico, perché gli imprenditori non si fidano troppo dei loro colleghi. Si deve vincere una vera e propria "resistenza culturale" da parte di quegli imprenditori che in passato sono riusciti ad avere successo da soli. Ora però le condizioni sono mutate e non è più possibile farcela solo con le proprie forze».

Brinda Dalal, direttore di ricerca all'Institute for the Future di Palo Alto per il programma

"Technology Horizons", ha sottolineato l'impatto della sharing economy sulle modalità di attuazione dell'innovazione: «Si può essere creativi, ma per sviluppare le proprie peculiarità è necessario trovare persone interessanti, condividere, scegliere un mentore, recepirne gli stimoli. Facendo delle cose a livello pratico, con altre persone, si impara e si migliora».

Non solo economia: stimoli sono giunti anche sui temi del riciclo delle risorse, della trasformazione dei nuclei urbani in centri del "buon senso", sull'accessibilità dei servizi. Idee non banali che richiedono, di base, una propensione mentale ad accettare il cambiamento.

S.P.



GUARDARE CON FIDUCIA A NUOVO FRIULI COESIONE E RILANCIO DEL TERRITORIO

Immigrazione stabilizzata e giovane. Scuola che fa integrazione. Manifatturiero che può rinnovarsi. Un patrimonio territoriale collante per rivalutare borghi e rilanciare attività imprenditoriali medio piccole in agricoltura e turismo

È un nuovo Friuli quello che si affaccia al 2014, che, come tutti auspicano, sarà l'anno in cui potrebbe incominciare una ripresa economica e sociale.

L'immigrazione si è stabilizzata, intorno all'8,4%. I nuovi arrivi si contano col contagocce, più numerosi i rimpatri, ma quelli stabilizzati sono ben integrati e fanno fronte al calo demografico. Il Friuli Venezia Giulia, terra di frontiera multilinguistica da sempre, lo è oggi ancor più di ieri grazie agli extracomunitari che si sono integrati accanto alle comunità di lingua friulana, tedesca e slovena, oltre che italiana. Pravisdomini, in provincia di Pordenone, è il comune della regione con la maggiore presenza di cittadini extracomunitari: sono il 20,5% di diverse etnie e lingue e non si riscontra che ci siano problemi di compatibilità.

Se fino a prima della crisi l'integrazione passava per il mondo del lavoro, negli ultimi anni è la scuola a promuoverla. Sono duemila gli studenti stranieri che frequentano le università della Regione, per lo più iscritti a Ingegneria ed Economia. Oltre 10 mila sono i bambini delle scuole materne e delle primarie e, nel complesso, su una popolazione di 1,2 milioni di abitanti quella straniera si assesta attorno alle 100.000 unità.

L'età media degli stranieri che vivono in Friuli Venezia Giulia è di circa trent'anni, ma il 23 per cento è minorenni. L'assessore regionale a cultura, sport e solidarietà Gianni Torrenti, conferma la volontà dell'Amministrazione regionale di portare avanti, in questa legislatura, politiche che



all'interno delle normative vigenti consentano agli immigrati di avere gli stessi diritti e doveri della popolazione d'origine italiana. La crisi, fino ad oggi, sembra non aver creato gravi problemi di coesione sociale, per cui la ripresa economica – e si spera occupazionale – trova la comunità con sufficiente capacità di reazione. Se l'industria si è indebolita, l'agricoltura si è rafforzata. E, in ogni caso, nel corso del triennio

2008-2010 il 40,8% delle imprese ha innovato i propri prodotti o processi. Il saldo commerciale (differenza tra esportazioni e importazioni) è positivo per 4.641 milioni di euro, anche se in diminuzione rispetto ai 5.460 del 2011. Il settore turistico ha registrato un leggero aumento. Sergio Bolzonello, vicepresidente della Regione e assessore alle attività produttive e al turismo, condivide con la presidente Debora Serrac-

chiani la necessità di mantenere e rilanciare il manifatturiero, ma al tempo stesso guarda con fiducia ad altri settori, dall'agricoltura al turismo, sempre che siano innervati di innovazione. «Le bellezze della nostra terra sono punto di forza per il nuovo piano strategico del turismo regionale – afferma Bolzonello –. Il patrimonio territoriale è un collante per rivalutare borghi e rilanciare attività economiche e imprenditoriali

medio piccole». Per esempio, quella legata alla filiera del legno, una risorsa anche imprenditoriale del nostro territorio, che nella montagna pordenonese come in quella dell'alto Friuli non è sufficientemente sfruttata. «Una sfida che voglio personalmente raccogliere per ricreare un rapporto forte fra il nostro territorio e le importanti risorse forestali» insiste Bolzonello. Secondo il vicepresidente, un altro sforzo è quello di dirottare il turismo regionale, prevalentemente costiero, all'interno del comprensorio per valorizzarne il suo forte potenziale in una logica di rilancio economico. Un punto di forza a questo riguardo sono, in prospettiva, i 56 SIC-Siti di Interesse Comunitario del Friuli Venezia Giulia diventati ZSC-Zone Speciali di conservazione. Il Friuli Venezia Giulia è la terza Regione italiana ad avere completato l'iter previsto per ottenere questo risultato, e la designazione conferma che i quattro Piani di gestione e le «misure di conservazione sito specifiche» sono stati valutati soddisfacenti e adeguati al perseguimento della conservazione della biodiversità in sede nazionale. Per 24 SIC della regione alpina e 28 di quella continentale sono in vigore, dalla scorsa primavera, «misure di conservazione sito specifiche» e suddivise per habitat, per specie e per sistemi trasversali. Bolzonello non ha dubbi che l'offerta di una natura puntualmente conservata possa fare da richiamo ad un turismo alternativo, quello ecologico. Fuori dalla crisi, dunque, potrà presentarsi davvero un nuovo Friuli.

Francesco Dal Mas

STORIA DI OMAR PROFUGO DALLA LIBIA CHE CERCAVA L'AMERICA IN ITALIA

Testimonianze drammatiche raccontate da Michele Brusini, operatore della Caritas di Udine che ha seguito per due anni alcuni dei richiedenti asilo arrivati in Italia passati per il Friuli. Raccolte per ora in un ebook in attesa della stampa

Chi ricorda l'emergenza profughi dalla Libia? Nessuno o quasi. Eppure ha toccato da vicino il Friuli, che ha ospitato per lunghi mesi numerosi richiedenti asilo politico. Testimonianze drammatiche, raccontate da Michele Brusini in «Omero è nato a Mogadiscio. Storie di chi in Italia cercava l'America, e non ha trovato nemmeno l'Italia». Come la storia di Omar. È nato a Boulgou, Burkina Faso, 18 anni fa. Analfabeta, l'unico posto di studio e di lavoro che abbia mai avuto è il campo di famiglia: arachidi e poco altro. Quando ha 12 anni, il padre decide di emigrare in Costa d'Avorio, a cercare fortuna. Dell'Europa non sa molto. Ma si dice che in Europa tutti abbiano la possibilità di lavorare, di diventare ricchi.

Chi torna dall'Europa compra auto e vestiti di lusso, regala soldi ai parenti. Decide quindi di fare il possibile per raggiungerla: vende due mucche per andare in Libia, e da lì si organizzerà per partire. Passa per Agadez, il crocevia del Niger, per arrivare a Sabha, in pieno deserto libico, dove si ferma un anno lavorando come muratore. Con i risparmi si trasferisce a Tripoli. Vede il caos nelle strade. Viene rapinato e picchiato da un gruppo di banditi armati. Hanno 12 anni. Lui riesce a scappare, ma in città i linciaggi rendono ormai impossibile la vita di chi ha la pelle scura: viene considerata un marchio di compromissione con il regime in caduta. Tutti i mercenari di Gheddafi sono neri, quindi tutti i neri sono mer-

cenari di Gheddafi. Alla guerra civile si affianca la pulizia etnica, indiscriminata, indisturbata. Lui riesce a salvarsi dai ribelli, ma non dai lealisti: quando gli impongono di arruolarsi e di diventare davvero un mercenario di Gheddafi. Lui rifiuta. Scappa ancora una volta, ma viene ferito da un colpo di machete al braccio. Quando decide di tornare a lavoro, viene arrestato sulla porta di casa. Lo fanno salire su una macchina e lo scaricano direttamente nella zona del porto. Lui non vuole salire sulla barca, non sa dove sta andando. I soldati tengono sotto tiro l'imbarcazione, finché non salpa: un barcone di 30 metri, con a bordo 740 persone. Lui chiede da bere. Gli viene data una bottiglia: fattela bastare, non ne

avrà altre. Si addormenta. Apre gli occhi quando la nave si ferma, dopo un giorno di navigazione: è finita la benzina. Girano voci, urla: il pilota tunisino ha chiesto soccorso con il telefono satellitare, ma gli è stato risposto che è ancora da verificare in che acque siano. Maltesi o italiane? Passa un giorno. Passa un altro giorno. Tre corpi vengono gettati in mare. Il terzo giorno li sorvola un elicottero militare. Si scatena dal nulla uno scontro tra etnie diverse a bordo. Lo scafista grida insulti in arabo. Lui viene colpito e colpisce alla cieca. Colpisce un ragazzo ghanese: il ragazzo ghanese cade a terra, immobile. Altri corpi vengono scaricati in mare, con le braccia legate. Dopo cinque giorni avvistano un porto, il



tunisino al timone grida, per la prima volta grida contento. Ma il porto è Misurata, Libia, guerra: hanno girato a vuoto. Il GPS ammutolisce, si perdono di nuovo. Non sembra esserci più meta. La meta è: bere. La meta è: un bagno, un vero bagno, con il water, con le porte. Motovedette maltesi li avvistano. Lanciano acqua e biscotti e li scortano in mare aperto. Passa l'elicottero della Guardia Costiera segnala la loro presenza alle motovedette della Guardia di Finanza. Li portano a riva; trovano 25 persone asfissiate dai fumi del motore nella sala macchine. Sbarco a Lampedusa e, dopo alcune settimane di parcheggio, finalmente l'approdo in Friuli. Ma oggi Omar non si sa dove si trovi.

F.D.M.



CIE: ULTIMA FRONTIERA ANTEPRIMA VIDEO

A Capodarco, durante il Seminario di Redattore Sociale, si è potuto visionare, in una proiezione speciale per i giornalisti, la prima di "EU 013, l'ultima frontiera", di Alessio Genovese e Raffaella Cosentino, il primo film documentario girato all'interno dei Centri di identificazione ed espulsione italiani (Cie): in essi ogni anno circa otto mila persone vengono trattate per un periodo di tempo che arriva fino a 18 mesi, in regime di detenzione amministrativa, vale a dire senza aver commesso un reato penale e senza essere stati giudicati nel corso di un processo. Si tratta di sessanta minuti di immagini inedite che mostrano i retroscena del controllo alle frontiere italiane e la vita quotidiana all'interno dei Cie. Protagonisti sono gli agenti di polizia di frontiera e i migranti irregolari. Grazie alla collaborazione del Ministero dell'Interno, le telecamere sono riuscite ad entrare dove nessuno era arrivato prima: dalla sala d'attesa del terminal 3 dell'aeroporto di Fiumicino, dove vengono fatti sostare gli stranieri in attesa di respingimento, alle gabbie dei centri in cui avvengono i rimpatri forzati. I Cie nei quali sono entrati i due autori sono quelli di Roma Porto Galera, di Bari e Trapani.

I due autori sono Alessio Genovese e Raffaella Cosentino, entrambi poco più che trentenni. Genovese è reporter e documentarista, conosce l'arabo perché ha vissuto in Media Oriente ed è specializzando in studi arabo-islamici all'Università L'Orientale di Napoli. Ha vinto nel 2012 il premio Maria Grazia Cutuli, categoria emergente e, sempre nello stesso anno, è stato finalista al Premio Ilaria Alpi con un reportage sulla Libia del post Gheddafi per Rai3. Cosentino è reporter freelance e videomaker, si occupa di diritti umani e lavora per Redattore Sociale. È stata autrice di video inchiesta per Repubblica.it sui centri di identificazione ed espulsione come "Guantanamo Italia", rilanciato anche dalla Bbc.

«I centri di identificazione ed espulsione sono luoghi infernali che ledono i diritti umani, paragonabili ai manicomi, una vergogna di cui l'Italia non ha bisogno - ha commentato Raffaella Cosentino - dopo tante inchieste, abbiamo pensato ad un lavoro di respiro più ampio per permettere a tutti di vivere la sensazione di straniamento che si prova quando si entra là dentro».

Ed è proprio quello che lo spettatore vive, con la sensazione di essere chiuso assieme agli stranieri: una condizione in cui non c'è niente da fare se non aspettare, mentre il tempo esaspera gli animi, che a volte non ce la fanno più. Il malessere sfocia allora in piccole rivolte e incendi. **M.G.**

GIORNALISTI IN CERCA DI MOTIVAZIONI INFORMAZIONE E ETICA PROFESSIONALE

La ventesima edizione del seminario nazionale di formazione su temi del disagio e della marginalità promosso da Redattore Sociale presso la Comunità di Capodarco. Intervento conclusivo di Laura Boldrini. Valorizzare le buone notizie



PARLARE CIVILE: LINEE GUIDA PER RISPETTARE OGNI PERSONA

Presentata la versione web del manuale con parole chiave per comunicare senza discriminare. I danni dell'uso sbagliato delle parole

Ci sono argomenti che hanno bisogno di un'attenzione particolare, soprattutto quando se ne scrive sui giornali, o si dedica loro qualche minuto in un notiziario televisivo o radiofonico. Si usano spesso parole inadeguate, che non sono adatte a descrivere un fenomeno nel modo corretto: non sono, per dirla con gli anglosassoni, "politically correct". Non è facile, per chi comunica, raccontare sempre con la dovuta delicatezza ciò che accade quando si parla di migranti, di disabilità, di omosessualità, di rom. Spesso il tempo per scrivere è poco, e anche il professionista scivola sulla buccia di banana di una parola non adatta, semplificando o banalizzando un fenomeno che meriterebbe maggiore cura. Per questo è utile un manuale, ora anche in versione web

con aggiornamenti continui, come "Parlare civile. Comunicare senza discriminare" (Bruno Mondadori Editore), nato nella redazione di Redattore Sociale, frutto del lavoro di una équipe di giornalisti impegnati nel sociale come Raffaella Cosentino, Giorgia Serughetti e Federica Dolente, con il coordinamento di Stefano Trasatti, direttore di Redattore Sociale, e Antonio D'Alessandro, dell'Associazione Parsec.

Un primo tentativo di incoraggiare all'uso corretto di alcune parole chiave lo aveva fatto il giornalista Lorenzo Guadagnucci, nel suo "Parole sporche", qualche anno fa, ma il libro di Redattore Sociale è più maneggevole, costruito com'è su venticinque parole spiegate in modo più completo, tanto che ad

«Le brutte notizie sono sempre appetibili, ma in tempo di crisi sono le buone notizie che vanno valorizzate, perché fanno bene al Paese e aiutano i giovani a uscire dalla cappa della rassegnazione. Non deve essere vero che good news no news, ma, al contrario: good news, real news». Queste le parole appassionate con cui Laura Boldrini, Presidente della Camera dei Deputati, ha concluso a sorpresa, perché il suo intervento non era in programma, la ventesima edizione del seminario per giornalisti de Il Redattore Sociale, un'importante appuntamento di aggiornamento che ha il potere di rimotivare tutti quei giornalisti che, spesso con difficoltà, in Italia si occupano di sociale. Redattore Sociale è l'agenzia di stampa che ogni giorno fornisce notizie su quei delicati settori che la comunicazione spesso trascura: dall'immigrazione alla disabilità, dalla salute mentale ai rom, solo per fare qualche esempio. Non a caso Redattore Sociale ha sede a Capodarco, piccola frazione di Fermo posta sulle colline marchigiane che guardano l'Adriatico. Qui don Vinicio Albanesi ha fondato una comunità che organizza servizi per la riabilitazione e l'inserimento sociale e lavorativo delle persone con disabilità.

Parlare di giornalismo sociale significa fare come la goccia che scava la roccia: è piccola, ma, con il tempo, lascia il segno, non senza difficoltà.

In un Paese in cui si vendono solo tre milioni e seicentomila copie di giornali di media ogni giorno, meno di dieci anni fa, il giornalismo fa sentire la sua crisi, assediato dalle informazioni dei nuovi media on line, con alle spalle una classe di professionisti che sono per lo più precari. Sono trenta mila i giornalisti, infatti, che non hanno un contratto stabile, e solo un numero che è di poco superiore alla metà può vivere in sicurezza, almeno economica, la professione.

Se è vero che "il cinico non è adatto a questo mestiere", come diceva il grande giornalista Ryazard Kapuscinski, è anche vero che le cinque "W" che dovrebbero descrivere la cronaca sono state sostituite dalle 5 "S", vale a dire sangue, sesso, soldi, sport e spettacolo. Per questo suonano importanti le parole che ha pronunciato il Presidente della Camera Laura Boldrini, che ha voluto lanciare un messaggio di speranza soprattutto ai giovani.

E i giovani a Capodarco erano presenti in massa, per confrontarsi con i colleghi, per far sentire la propria voce contro i cinque euro che prendono a pezzo, pur continuando a dimostrare l'entusiasmo per un mestiere che è sempre meno valorizzato dall'editoria. E sempre a proposito di giovani, c'è stata anche una good news: il progetto Culturability. L'idea è quella di valorizzare quindici idee creative e culturali da realizzare nella forma cooperativa, indirizzata ai giovani under 35. Il bando è stato accolto da circa 3000 giovani, più della metà donne, che hanno presentato 824 progetti. Di questi 271 sono passati al vaglio finale della commissione giudicante, che deciderà entro dicembre i vincitori. La cosa interessante è che durante l'estate i giovani che avevano passato la prima selezione hanno potuto seguire un corso per imparare a gestire una propria start up. Altro dato rilevante è che al terzo posto come numero di proposte si è piazzata la Puglia, che ha dimostrato, come altre parti del sud, una vivacità giovanile che fa ben sperare per il futuro.

Martina Ghersetti





FONDAZIONE CRUP: TRASPARENZA E SUSSIDIARIETÀ NEL MODUS OPERANDI

Per il prossimo triennio l'impegno si concentrerà in particolare sugli obiettivi strategici della coesione sociale e del fare rete. Affiancandosi e non sostituendo gli enti pubblici

A fine novembre la Fondazione Crup ha presentato ad un pubblico numeroso di amministratori e responsabili di enti e associazioni delle province di Udine e Pordenone, il Documento Programmatico Triennale 2014-16, elaborato per delineare missione, ruolo, obiettivi di intervento nonché strumenti erogativi che consentono all'ente di intervenire nei prossimi tre anni. Ad introduzione della mattinata il presidente Lionello D'Agostini ha evidenziato con la consueta pacatezza che: "Nonostante le risorse che mettiamo in gioco non siano mai sufficienti a soddisfare il gran numero di richieste, è con passione, serietà ed impegno che ci adoperiamo per trovare soluzioni sempre più consone al miglioramento del contesto sociale in cui viviamo. I risultati che otteniamo sono frutto di un grande lavoro di squadra della governance, dei dipendenti, degli advisors e di tutti i collaboratori esterni, ai quali tutti va il mio sentito e sincero ringraziamento". Durante la presentazione, sono state passate in rassegna le principali tematiche approfondite nel Documento, partendo da una panoramica generale sulla situazione



delle Fondazioni di origine bancaria e sul complesso contesto socio-economico in cui si muovono, per scendere nel particolare delineando posizione, principi e linee guida della Fondazione Crup. Uno sguardo al rendimento del patrimonio di tutte le 88 Fondazioni bancarie aiuta a comprendere come la crisi economica internazionale avviata nel 2008 abbia provocato una decisa inversione di tendenza comportando la riduzione del patrimonio complessivo.

GIOVANI INNOVAZIONE E FRAGILITÀ SOCIALI

La diminuzione di tale patrimonio, dal cui investimento le Fondazioni di origine bancaria traggono un reddito che viene distribuito sul territorio, ha avuto ripercussioni sul volume di interventi, che è a sua volta diminuito. Nonostante anche la Fondazione Crup abbia risentito della crisi tutt'ora in corso, nella consapevolezza del suo ruolo



di risorsa a sostegno delle istituzioni per servire meglio la propria comunità, nel Documento di programmazione triennale l'ente ribadisce il suo impegno nell'investire nei settori di intervento rilevanti: Educazione, istruzione, formazione; Arte, attività e beni culturali; Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa, Ricerca scientifica e tecnologica, ed ammessi. Rivesaminando le priorità settoriali, il Documento delinea come obiettivi specifici la crescita dei giovani (in particolare negli am-

biti formazione, ricerca e cultura) e l'aiuto alle così dette "fragilità sociali" (famiglia, disabilità, minori, anziani). Due direttrici ormai consolidate, una che punta ad innalzare il livello di conoscenza e competenza dei giovani, l'altra a dare un aiuto concreto alle categorie in difficoltà. Per il triennio 2014-2016 l'impegno della Fondazione si concentra in particolare sugli obiettivi strategici quali la coesione sociale (attenzione alla solidarietà, unitarietà, comunità) e il fare rete (privilegiare la co-

progettazione di iniziative e la realizzazione di iniziative inter-settoriali), perseguiti rispettando il principio di sussidiarietà (in affiancamento e non in sostituzione degli organismi pubblici).

GESTIONE PATRIMONIO PRECISE LINEE GUIDA

In questo modo viene ridefinito il ruolo dell'ente come propulsore di innovazione e soggetto catalizzatore che opera per favorire la creazione di un conte-



sto sociale in cui i soggetti del territorio possono sviluppare tra loro relazioni significative, che portino alla nascita di progetti volti ad assecondare i bisogni della comunità. Accanto alla rinnovata attenzione verso la crescita del tessuto sociale, economico e culturale del territorio di riferimento in cui è profondamente radicata, la Fondazione intende proseguire la collaborazione con altre Fondazioni bancarie nel conseguimento di obiettivi comuni sia attraverso relazioni dirette tra fondazioni (a livello regionale), sia attraverso il coordinamento dell'Acricri - Associazione nazionale di Fondazioni e Casse di Risparmio. Per quanto attiene all'Acricri, è stato inoltre ricordato che, in attuazione della Carta delle Fondazioni, nel corso del 2012 l'Ente ha revisionato lo statuto ed approvato propri regolamenti interni: *governance*, gestione del patrimonio, distribuzione delle risorse. La Carta si pone l'obiettivo di definire orientamenti e linee guida condivise cui le fondazioni possano ispirarsi. Relativamente alle modalità di intervento, è stato sottolineato che la modalità erogativa dei bandi, introdotta nel 2012



A SCUOLA CON LE FRECCHE TRICOLORI



Per il quarto anno consecutivo la Fondazione Crup ripropone A Scuola con le Freccie Tricolori, un progetto didattico realizzato in collaborazione con partner di rilievo quali le Freccie Tricolori - Aeronautica Militare e l'Ufficio Scolastico Regionale FVG.

L'iniziativa coinvolge sette istituti secondari superiori delle province di Udine e Pordenone (classi prime e seconde) ed è volta a favorire l'incontro tra gli studenti ed i piloti delle Freccie Tricolori. A questi miti dell'Aeronautica è affidato il compito di raccontare come e perché, partendo da una costante applicazione nello studio, diventa possibile raggiungere traguardi prestigiosi nell'ambito formativo e professionale. E questa regola non vale solo per l'Aeronautica, ma può essere applicata a qualsiasi ambito, scolastico, lavorativo e personale.

"Riscoprire il bagaglio di valori che stanno alla base di una società civile e progredita: il rispetto delle regole e delle persone, il senso del dovere, lo spirito di sacrificio, la valorizzazione del merito, l'orgoglio di appartenere a una squadra e insieme l'umiltà di mettersi al loro servizio, - ha dichiarato il presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini - tutto questo ci sembra trovi una felice sintesi nella squadra della PAN (Pattuglia Acrobatica Nazionale): sono i Ragazzi delle Freccie Tricolori, orgoglio dell'Italia e del Friuli".

per le case di riposo ed implementata nel 2013 per gli istituti scolastici, proseguirà nel triennio 2014-2016 rivolgendosi anche al settore ricerca. Confermati inoltre i due strumenti tradizionali di intervento, quali la realizzazione di progetti propri e il finanziamento di progetti di terzi, a cui la Fondazione continua a fare ricorso. Un capitolo importante è stato dedicato al patrimonio della Fondazione Crup, suddiviso in: finanziario (comprendente la partecipazione in Intesa San Paolo SpA, in Cassa Depositi e Prestiti SpA ed altre partecipazioni in fondi strategici, gestioni dirette ed esterne), immobiliare (composto dal complesso ex Braida-Caratti, Pividori Gori, Gori Caratti, dal palazzo ex Contarini) e artistico (che abbraccia le oltre 600 opere d'arte e l'imponente mole dell'archivio storico). È possibile consultare e scaricare la versione integrale del Documento Programmatico Previsionale 2014-2016 nel sito istituzionale, recentemente rinnovato.



FONDAZIONE CRUP

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE E PORDENONE

giornale web www.infondazione.it
 sito www.fondazionecrup.it e-mail info@fondazionecrup.it

informa

La crisi e i tempi lunghi incidono sulle richieste in Italia. E Putin vieta le adozioni a coppie Usa

Paola Dalle Molle

ADOZIONI IN CALO E IL CASO RUSSIA

Cosa scriveranno nelle letterine di Natale i bambini senza genitori? A cosa penseranno nei giorni in cui lo zucchero a velo si stende sopra le tavole imbandite e gli alberi illuminati? Mentre tutti si scambiano regali anche loro guarderanno nel buio della magica notte sognando un pacchetto speciale: una mamma e un papà che li porti via e che li faccia sentire dei figli. Riuscirà Gesù Bambino a esaudire le preghiere di Maxsin, un ragazzo orfano nato in Russia gravemente handicappato, che ha avuto il coraggio di mandare a Putin una missiva con la quale lo pregava di essere esentato dalla recente legge che vieta l'adozione dei bambini russi da parte dei cittadini americani? La sua lettera di Natale diceva così: "Da sette anni sono in contatto con una coppia americana che è venuta spesso a trovarmi. Mi vogliono bene. Mi offrono una casa e cure specifiche che qui non ho. Per me sono già i miei genitori. La prego Presidente non mi faccia perdere questa occasione!". Niet. Maxsin è scomparso nel nulla. Sono argomenti difficili da affrontare quando manca così poco a Natale. Quasi stonati: qui la vita è già dura a causa della crisi – potrebbe aggiungere qualcuno. Viene in mente una scena tratta da un romanzo struggente di Dickens. Eppure, lontano dal gelido Putin, ma non troppo dall'inflazione galoppante dell'Occidente, sui bimbi in attesa di adozione pesa lo spettro di numeri in picchiata. Accade anche qui, nel generoso e altruista Friuli Venezia Giulia. I dati statistici parlano chiaro. La crisi è la principale imputata, capace di incidere sui



sempre più risicati bilanci familiari, sulla voglia di diventare padre o madre, sulla voglia di lottare per un figlio che non sarà biologico ma certo, voluto come se lo fosse. Le ultime stime dell'Unicef denunciano che i bambini in stato di abbandono sono in aumento, circa 168 milioni. Calano a picco le adozioni e il trend è diffuso. Così i bambini restano negli istituti. Le associa-

zioni di volontari che lottano a difesa dell'Infanzia si organizzano anche nei paesi di origine. Accade ad esempio, a Khulna, in Bangladesh, dove Progetto Sorriso nel Mondo ha sostenuto la costruzione di una casa per loro, i bambini, raccogliendoli dalle strade e dai binari della ferrovia. Si chiamano "bambini Tokai" che significa: "raccogliere cose dalla spazzatura,

dal rottame" e "Tokai" è il nome dato alle persone che fanno quel mestiere. Quei piccoli vivono di questo. Dal 1995 la Tokai House è un rifugio per circa 120 bambini e bambine. La povertà non è sempre lontana e comincia a colpire anche il nostro Paese dove ad esempio, non si contano i bambini "invisibili" nelle case famiglia. Di loro non si sa neppure l'esatto numero. Co-

si la crisi economica spaventa molte coppie che devono sostenere costi elevati per l'adozione, ma nella decisione incidono anche i tempi lunghi delle procedure. Inoltre, un figlio che viene dall'estero si sa già che costerà. Con una media grossolana si dice che tra pratiche e viaggio, si tratti di 20 mila euro ma si può arrivare fino ai 40mila. Eppure le ragioni economiche non sono le sole a pesare sul calo delle richieste da parte delle coppie. A volte è la paura: il 60% sono bambini con bisogni "speciali". Le coppie temono, con i tagli, di non essere in grado di sostenere le spese per psicologi, logopedisti, specialisti. E che la scuola pubblica, a budget ridotti, non sappia sostenere questi figli fragili. Nel frattempo, sulla scia dei recenti incontri italo russi a Trieste stride ancora più la campagna omofobica lanciata da Putin per circa 120 mila piccoli russi rinchiusi nei fatiscenti orfanotrofi di Stato ai quali si vuole impedire che finiscano "nel caos, nell'immoralità e nella perversione di una famiglia gay". Ma chi soffre di più per queste scelte sono i bambini stessi. In Russia il problema degli orfani è un'emergenza nazionale. Grazie anche a una legge, ereditata dall'Urss, che consente a qualsiasi donna o coppia di consegnare allo Stato, senza alcuna giustificazione, il proprio figlio anche subito dopo la nascita. Lo spirito della legge era che "è meglio essere affidati alle cure statali piuttosto che vivere con genitori che non ti vogliono". Una situazione triste. Gli orfanotrofi scoppiano. E pochi ancora credono a Babbo Natale.

Incontriamoci al Centro

\ Getting together at the Centre



www.centroculturapordenone.it

Appuntamenti, corsi, incontri

\ Meetings, conferences, lessons



promozione culturale
aggregazione e formazione
in sinergia



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



PEC
PRESENZA E CULTURA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE

FONDAZIONE



CONCORDIA7

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it

QUINTA EDIZIONE

Sentieri Illustrati

Lična Hiša (David e Polona K. Licen)

Marta Lorenzon

Cat Zaza (Caterina Zandonella)



NUOVI SPAZI CASA A. ZANUSSI PORDENONE 28 settembre 2013 - 28 febbraio 2014



CENTRO
INIZIATIVE
CULTURALI
PORDENONE

FONDAZIONE
CRUP

BANCA
POPOLARE
FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

REGIONE
AUTONOMA
FRIULI
VENEZIA GIULIA

COMUNE
DI PORDENONE
PORDENONELEGGE.IT

orario:
Martedì - Sabato 16.00 - 19.00
Chiuso 1 novembre, 24, 25, 26
e 31 dicembre 2013, 1 gennaio 2014

INGRESSO LIBERO

www.centroculturapordenone.it
cicp@centroculturapordenone.it

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

NUOVA ATTENZIONE AI POETI LA NOSTRA "PREZIOSA ERESIA"

Nell'anno che sta per chiudersi nel Friuli Venezia Giulia si è parlato con più attenzione e partecipazione di poesia e di poeti. Finalmente anche con una non banale visibilità mediatica



Scuola digitale
Artisti da vicino

Nell'anno solare, che si sta compiendo, si è più volte, per varie ragioni, e in alcuni casi con una non comune visibilità mediatica, prestata attenzione ai poeti e alla poesia della nostra regione. Ricordiamo qui alcuni tra questi momenti significativi. Si inizia con una nota recente e, purtroppo, triste: nelle prime ore di una limpida giornata di novembre, se ne è andato da questo mondo, nella sua amata/odiata Andreis, Federico Tavan. Poeta di una lingua parlata da un pugno di persone (il dialetto andreano, appunto, che con lui trova la sua dignità letteraria), ma tanto forte da farsi comprendere da chiunque e ovunque (senza bisogno di traduzione, ma anche nonostante tutto quello che una traduzione inevitabilmente perde) Tavan si è imposto con la nettezza delle sue parole nude, esasperate, scavate nella vita e nell'immaginazione, sempre al di fuori di ogni perimetro di stereotipata definizione di ciò che è normale: sono annunciate, ora, alcune iniziative importanti, per mantenere l'attenzione sulla sua opera, "nostra preziosa eresia", com'è stata definita.

Veniamo ora a toni più lievi. La figura poetica che ha più mosso interesse è senz'altro quella di Pierluigi Cappello: al recente Festival del Cinema di Torino è stato presentato, con notevole riscontro, il film-documentario di Francesca Archibugi "Parole povere", a lui dedicato (film, detto per inciso, e l'argomento sarebbe meritevole di ben altro spazio, prodotto dalla friulana Tucker Film, la casa di distribuzione che ha al suo attivo anche due recentissimi lavori che hanno coniugato qualità e attenzione del pubblico, come *TIR* di Alberto Fasulo, vincitore del Festival del Cinema di Roma, e l'incantevole *Zoran. Il mio nipote scemo*, di Matteo Oleotto, premiato alla Settimana della Critica della Mostra del Cinema di Venezia); nel corso del mese di settembre sono usciti due suoi volumi per Rizzoli, la raccolta della produzione poetica (*Azzurro elementare*) ed un testo in prosa, a sfondo autobiografico (*Questa libertà: se ne è parlato su queste pagine*).

Le parole del poeta friulano, classiche e presenti al tempo stesso, arrivano ormai a risuonare forti sempre più al di fuori non solo dell'ambito territoriale locale, ma anche di quello del pubblico della poesia (e ci si augura che anche questa attenzione giovi allo sforzo, ancora in corso, perché Cappello si veda riconosciuti i benefici della "legge Bacchelli"). Una delle personalità di maggior rilievo della vita culturale del nostro territorio, Gian Mario Villalta, ha ricevuto quest'anno un nuovo riconoscimento che riguarda la sua produzione poetica, l'omaggio che ogni anno il premio "Malattia della Vallata" dedica alla carriera di un autore di spicco della nostra regione. L'occasione della premiazione, a luglio, è stato motivo della pubblicazione di un prezioso quaderno del Circolo Menocchio di Montereale Vercellina (*Un vent de foje e de onbre*), che attraverso immagini e brani antologici rari comincia a rendere il senso dello spessore di una storia (che andrà raccontata) che intreccia parole poetiche ed impegno culturale, gettando una luce importante per comprendere, più complessivamente, la vicenda recente del nostro territorio e delle sue trasformazioni.

Per concludere, si propone la segnalazione di un volume recente: è stato pubblicato ad ottobre dall'editore Crocetti di Milano, il titolo è *Stanza di confine* (euro 16, pp. 152). Si tratta di una raccolta di poesie in italiano di Ida Vallerugo. Dopo le straordinarie avventure poetiche di *Maa Onda* (1997) e *Mistral* (2010), nelle quali l'uso della lingua friulana (nelle sue varianti medunesi) è la conquista di una dizione coerente col mondo reale e immaginario che le parole accompagnano, la schiva e generosissima poetessa di Meduno, torna alla lingua italiana, impiegata già nelle raccolte di gioventù, sempre per motivi d'intima coesione tra materia e parola. La nuova raccolta poetica si sviluppa, lungo quattro sezioni, come un viaggio nel tempo, nelle dimensioni geografiche e nelle consonanze letterarie, nell'equilibrio mai pienamente definito tra ciò che è dentro e ciò che è fuori di noi.

Piervincenzo Di Terlizzi



VIRGILIO TRAMONTIN - AUTORITRATTO - 1953 C.A.

UN DIALOGO DI DECENNI CON VIRGILIO TRAMONTIN

Dagli anni '60 amico del Centro Iniziative Culturali Pordenone

Riprendiamo dal catalogo della mostra "Virgilio Tramontin. La pittura", in corso presso la Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone, alcuni stralci dal testo di Luciano Padovese.

(...) Tramontin ci apparve subito quasi una figura diafana, che ci metteva non poca soggezione, tuttavia, per la pensosità e la forza che metteva nelle sue parole. Disponibile, con entusiasmo – espresso con delicata misura – a partecipare ai sogni di chi, quasi cinquant'anni fa, si disponeva a un'avventura globalmente culturale oltre che artistica, che andò sempre più sviluppandosi.

Ci aveva in realtà colpito la disponibilità dell'artista sanvitese, già affermatosi a livello nazionale e internazionale, a mettersi a fianco di un giovane prete e di suoi amici in qualche modo già contagiati da quel germe del sogno che ispirava il nuovo luogo che stava nascendo ma non aveva ancora la carta di identità per dare garanzie. Tramontin fu tra i primi protagonisti alla Sagittaria, nel marzo 1967, con una personale molto impegnata: ben 44 opere esposte, scelte tra le più importanti della sua attività. In seguito si prestò alla presentazione di esposizioni, sempre molto significative, (...) Lui, come altri grandi artisti, garanti di un percorso che iniziava con l'ambizione di non concedersi a mediocrità. (...) Un cammino di amicizia, che però ebbe sempre un certo clima di riservatezza, pur nel-

la calorosità di incontri e dialoghi. Talora addirittura insieme a qualche membro della sua famiglia. Per cui potemmo conoscere sua moglie, la signora Elisa, che sempre ci è parsa come una sorta di nume tutelare, cui Virgilio pareva affidarsi per tutte le cose che riguardavano la conduzione non semplice di sei figli. In occasioni particolari, poi, potemmo vedere la sua casa, una sorta di atelier, anche per l'attitudine all'arte di qualcuno dei suoi figli, particolarmente della primogenita Linda.

E proprio quest'ultima fu per noi un particolare tramite per una maggiore conoscenza dell'artista, dei suoi territori d'ispirazione, del suo modo di lavorare all'aria aperta. Perché Linda – che era diventata una colonna alla Casa Zanussi, soprattutto per le attività d'arte e specialmente per i contatti con i giovani artisti – accompagnava spesso il padre con l'automobile, nelle sue esplorazioni di paesaggi, perché Virgilio non aveva mai acquisito la patente. Era amante del treno che però non gli permetteva di portarsi nei vari luoghi del Friuli che egli prediligeva ed esprimere la sua creatività in piena aria disegnando su blocchi di fogli, che poi gli facevano da supporto per le incisioni. In quei paesaggi, colti nei particolari, con alcuni tratteggi che poi si sarebbero trasformati nelle stupende trasparenze delle lastre. (...)

Luciano Padovese
(dal testo in catalogo)



Palinsesti a San Vito
Concerto Fine Anno



Ville Venete
VideoCinema&Scuola

San Vito, 1986



VIRGILIO TRAMONTIN LA PITTURA

GALLERIA SAGITTARIA PORDENONE / 30 NOVEMBRE 2013 - 2 MARZO 2014

Con il sostegno



Con il patrocinio



Con la collaborazione



INGRESSO LIBERO

www.centroculturapordenone.it



CLASSI DIGITALI MACCHIE DI LEOPARDO CON CERVELLI TRA CARTA E SCHERMO

A rilento il Piano nazionale di azioni finalizzate a creare ambienti di apprendimento nuovi e innovativi. Dagli Usa uno studio su "Perché il cervello preferisce la carta". Difficile ma essenziale distinguere tra scambiare informazioni e apprendere

Anche la scuola diventa o dovrebbe diventare digitale: il "Piano Nazionale Scuola Digitale" (PNSD) comprende infatti una pluralità di azioni coordinate e finalizzate a creare ambienti di apprendimento nuovi ed innovativi, in cui il concetto tradizionale di classe è modificato e arricchito da dotazioni tecnologiche concepite in modo specifico per la didattica, attraverso l'organizzazione e l'utilizzo di nuovi contenuti, materiali e strumenti. Naturalmente tutto questo procede a macchia di leopardo nel nostro territorio, con lentezza e con il disappunto degli insegnanti "digitali" che vorrebbero ritmi americani, cioè tutto e subito.

In realtà proprio dagli Stati Uniti arriva un chiarimento sui meccanismi di apprendimento del nostro cervello in relazione a supporti digitali o tradizionali. Mentre leggiamo, il nostro cervello costruisce una rappresentazione mentale del testo come se fosse un paesaggio fisico e quando cerchiamo di farci tornare alla mente un episodio, spesso ricordiamo dove era nella pagina ed ovviamente questo può avvenire solo nei libri, ma non negli ebook. Lo sostiene Ferris Jahr nell'articolo "Perché il cervello preferisce la carta", pubblicato nel numero di novembre di "Scientific American", in cui, richiamando le oltre cento ricerche compiute negli ultimi vent'anni, si arriva alla conclusione netta che capiamo e ricordiamo il testo sulla carta meglio che sullo schermo. Questo avviene perché un libro presenta al lettore due pagine affiancate con otto angoli sui quali orientar-



si, ha uno spessore che dà la percezione di quanto si è letto e quanto resta da leggere, e girare le pagine è come lasciare l'impronta dei passi uno dopo l'altro in un sentiero: la fisicità rende così facile la navigazione e aiuta a ricordare.

Negli ebook, invece, non si ha la sensazione di compiere un cammino, perché le pagine una volta lette svaniscono, la navigazione del testo non è altrettanto intuitiva e richiede uno sforzo

mentale supplementare che toglie risorse alla comprensione. Anche i bambini, che sono nativi digitali, ricordano più dettagli in una storia letta su carta che sugli ebook, dove sono distratti dai richiami sonori e visivi che deviano la loro attenzione dalla narrazione al dispositivo di lettura. Allora meglio l'e-book o il libro tradizionale per studiare? Il primo è un contenitore ordinato e stabile di ciò che bisogna imparare, il secondo consente maggiore interat-

tività e un apprendimento più personalizzato. Le case editrici scolastiche, naturalmente, sono impegnate in un lavoro di ricerca massiccio e per il momento offrono edizioni miste, in cui però spesso i materiali online risultano difficilmente accessibili e non particolarmente graditi alle nuove generazioni.

Gli studenti infatti spesso sono meno "digitali" di come ce li aspettiamo e se sicuramente sono in assoluta sintonia con touch

screen e download di brani musicali, manifestano invece un certo disagio ad applicare le nuove tecnologie nella propria metodologia di studio. Sono velocissimi nello scambio di informazioni e di appunti via I phone, whatsapp e skype, ma spesso non sono altrettanto abili nelle ricerche in Internet e nel creare efficaci power point. Un altro aspetto, per nulla marginale, legato all'evoluzione digitale della scuola, è l'abbandono del corsivo e di ogni pratica calligrafica: in gran parte degli Stati Uniti l'avviamento alle forme rotonde delle lettere corsive manoscritte nei primi anni di scuola potrà essere sostituito a breve da un qualsiasi word processor. Eppure numerose ricerche dimostrano come la scrittura manuale sia associata all'autocontrollo e alla conservazione del lavoro svolto cosicché i bambini tendono a ricordare maggiormente le parole quando le scrivono a mano piuttosto che con la tastiera. Forse per questo i dispositivi elettronici fanno ricorso proprio alla penna, accanto alla tastiera, sugli schermi touch e questa integrazione fra tradizione ed innovazione è decisiva. Da qui parte infatti la seconda vita della scrittura manuale: la forma della lettera caratteristica della scrittura si evolve in segni digitali associati a suoni, immagini e animazioni nel solco delle scuole orientali e degli amati studi di calligrafia di Steve Jobs, non un profano del settore. La scuola si apre al mondo, insomma, non solo attraverso il futuro digitale, ma anche con il sostegno della tradizione.

Alessandra Pavan



ELISABETTA NOVELLO - INDEFINITO - INSTALLAZIONE

SOLO ASCOLTANDO DA VICINO POSSIAMO VEDERE LONTANO

La ricerca di emozioni ha sostituito la ricerca di sapere: "Mi piace". Accade anche nel nostro accostarci alle forme d'arte



Talvolta anche nel campo dell'arte si commette l'errore di credere di essere autoreferenziali, cioè di essere autosufficienti, di conoscere in fondo già tutto. Errore questo che possono commettere sia gli artisti, sia coloro che si accostano alle mostre (quelli poi che non le visitano pensano addirittura di non poter ricavarne niente di "utile": e su questo termine si potrebbe aprire un infinito dibattito). Tuttavia, se uno invece considerasse che le idee nascono dalle idee (come da secoli e secoli hanno messo in evidenza decine e decine di pensatori non proprio trascurabili e come ancor oggi ci conferma la psicologia cognitiva) e costui volesse dunque averne sempre di più, non trascurerebbe di certo tutte le occasioni che lo mettessero in contatto diretto con

le idee belle toste e magari originali elaborate da altri: in fondo si tratterebbe solo di coltivare con pazienza l'orticello della propria curiosità intellettuale. Ma oggi quanti sono davvero curiosi di sapere di più? Nella nostra cultura postmoderna spesso la ricerca spasmodica di emozioni ha sostituito la ricerca di sapere, pure presso i cosiddetti ceti "colti". Molto efficace in tal senso una vignetta di Altan, comparsa in un noto settimanale, dove un tizio pigramente seduto in poltrona diceva: "Emozionatemi, se no mi tocca di pensare". Purtroppo l'arte talvolta ha ceduto e cede volentieri alla tentazione di diventare una specie di spettacolo estemporaneo, un'esibizione un po' guittesca per il distratto pubblico di passaggio, un teatrino delle vanità ad uso

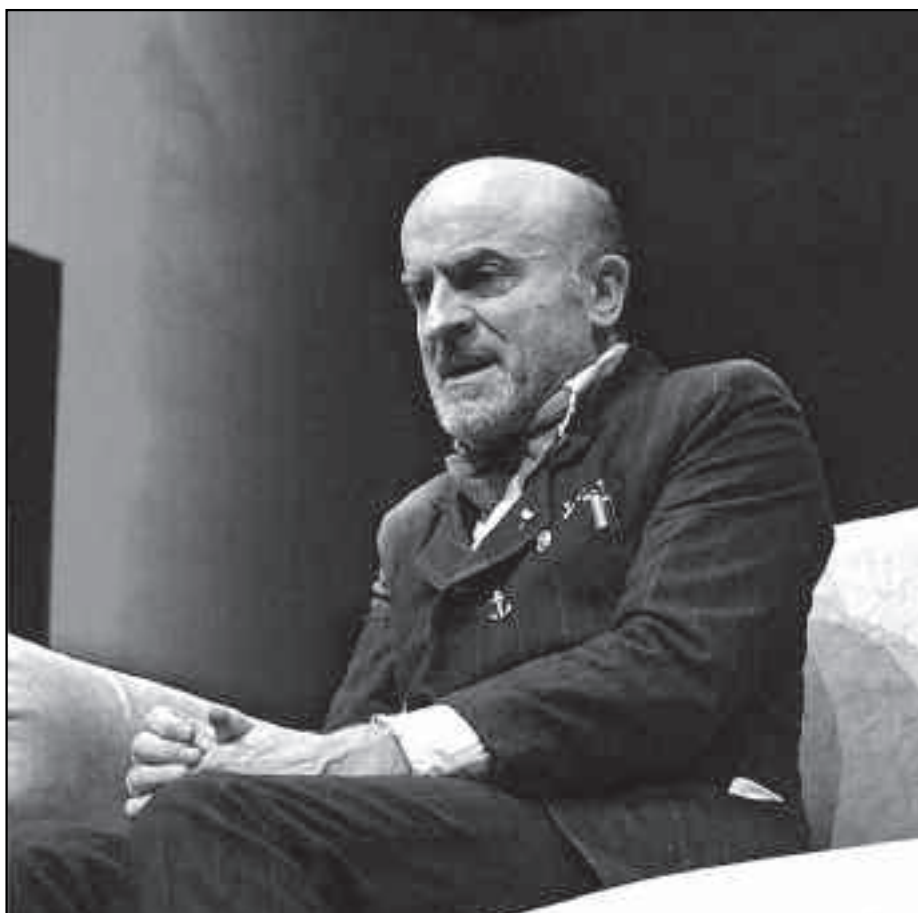
di altre piccole ed effimere vanità, quando invece dovrebbe essere approfondita esplorazione visiva del pensiero intuitivo in tutte le sue forme. Con questo non intendo denigrare l'arte contemporanea, tutt'altro, voglio sostenere proprio il contrario: bisogna chiedere ad essa non certo di "divertirci" ma invece di essere sempre ricettiva e penetrante, di avere antenne più sensibili, di essere più avanti (cioè avanguardia) rispetto al pensiero già consolidato perché quest'ultimo non si trasforma mai in palude. E d'altra parte coloro che visitano le mostre dell'arte dei nostri giorni non temano la complessità dell'approccio: devono semplicemente saper essere attenti a quanto le opere ci comunicano, ben consapevoli del fatto che, se noi capissimo tutto al primo istante, vorrebbe

dire che quelle stesse opere non sanno esprimere nulla che già non sappiamo.

Questo tipo di considerazioni ha costituito pure la premessa degli incontri con alcuni artisti del Nord Est organizzati dal Centro Iniziative Culturali Pordenone nell'ambito di "Da vicino". Nelle due edizioni, primaverile e autunnale, dell'iniziativa si sono succeduti alcuni significativi esponenti regionali dell'arte d'oggi e però essi (tutte personalità molto determinate e che davvero non si piangono addosso) si sono sobbarcati l'onore e l'onere di indicare, per immagini, le principali direttrici del loro lavoro dandone conto in modo preciso, puntuale, assolutamente non elusivo. Gli incontri hanno messo in luce anche gli aspetti concreti, potremmo di-

re nobilmente artigianali del lavoro degli artisti ospiti, e d'altra parte hanno ben evidenziato quanto conti l'affinamento della sensibilità e della riflessione nel lavoro creativo che voglia raggiungere un alto grado di qualità e di senso. In fondo gli incontri di "Da vicino" hanno voluto rimarcare proprio l'importanza di saper ascoltare, di saper uscire dal proprio splendido isolamento, di saper comprendere che non si va da nessuna parte senza idee e senza pensiero perennemente innovativo. L'obiettivo è stato centrato? A sentir il pubblico presente certamente sì. Del resto gli organizzatori, cocciuti, non desistono e già stanno pensando ad altri appuntamenti futuri, ad altri incontri ravvicinati con idee forti.

Angelo Bertani



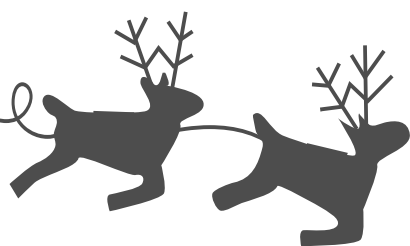
Ven 13, Sab 14, Dom 15 Dicembre

Ivano Marescotti LA FONDAZIONE

di Raffaello Baldini
regia di Valerio Binasco

La Fondazione è un testo straordinario e poiché, come scriveva Leo Longanesi, "i difetti degli altri somigliano troppo ai nostri", pieno di comicità perché riesce a farci a ridere anche di noi stessi.

**A NATALE
REGALA
CULTURA
REGALA
EMOZIONI**



Dal 6 al 23 dicembre 2013 sarà possibile acquistare le uniche, curiose e speciali strenne natalizie del Teatro.
Informazioni alla Biglietteria del Teatro.



Mercoledì 18 Dicembre

Dosto & Yevsky Musicomix Orchestra e Donna Olimpia SINFOLLIA

Bizzarri musicisti per un esilarante intreccio musicale che piace ai grandi ed entusiasma i bambini.



Comune di Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Provincia di Pordenone


CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
PORDENONE


FRIULADRIA
CREDIT AGRICOLE

→ Infoline 0434 247624

www.comunalegiuseppeverdi.it



GRAZIANO NEGRI - VIAGGETTO N. 2 - 2009

SAN VITO APRE ANTICHI PALAZZI E CORTI PER L'OTTAVA EDIZIONE DI PALINSESTI

Quattro mostre di grande qualità a partire da quella dedicata a Graziano Negri, il pittore veneto recentemente scomparso esponente della pittura astratta cosiddetta analitica. Opere fotografiche e installazioni anche nelle antiche carceri

In una congiuntura come l'attuale, quando le risorse finanziarie scarseggiano e si rischia di veder compromesso il lavoro compiuto in tanti anni, è d'obbligo mettere in campo ancora più energie, ancora più impegno, ancora più scrupolosità: con queste parole Alessandro Del Puppo, uno dei curatori, ha inaugurato l'ottava edizione di *Palinsesti*, la rassegna sanvitese dedicata all'arte contemporanea; e a sostenere questa stessa linea è intervenuto anche Denis Viva, attualmente curatore presso il MART di Rovereto ma pure lui coinvolto nella progettazione dell'iniziativa, il quale ha voluto sottolineare quanto ricco sia il nostro territorio di talenti ormai riconosciuti ben al di là dei confini regionali, talenti che hanno avuto modo di mettersi in luce, spesso per la prima volta, proprio in occasione delle esposizioni organizzate nel corso del tempo nell'accogliente cittadina del Friuli Occidentale.

Quattro sono le mostre di *Palinsesti* 2013. Innanzi tutto va segnalata, per importanza e organicità, la retrospettiva allestita nelle antiche stanze di Palazzo Altan e dedicata a Graziano Negri, il pittore veneto recentemente scomparso. Esponente tra i maggiori della pittura astratta cosiddetta analitica, Negri fin dai suoi esordi negli anni ottanta ha sviluppato una ricerca metodica e stringente che, come è stato sottolineato, "non si è mai limitata a esplorare l'incontro, casuale o calcolato che fosse, tra il pigmento e la superficie, al facile scopo di ricavarne una qualche piacevolezza decorativa. Essa, in-



META GRGUREVIC E URŠA VIDIC - GALANTERIE MECANIQUE - 2013

vece, ha piuttosto perseguito una pedagogia visiva dell'immagine, una reiterazione quotidiana del dipingere che poteva, forse, essere il senso ultimo dell'astrazione in un'epoca che sembrava aver spogliato quest'ultima da ogni velleità di progresso linguistico". In ogni caso, al di là del rilievo che esso assume nell'inquadramento del contesto storico-critico, il lavoro di Graziano Negri colpisce innanzitutto per l'indagine strenua e rigorosa della dimensione pittorica, della sua profondità cromatica, del suo saper essere ad un tempo superficie e spazio, pelle e cor-

po della sensibilità: e accostandosi alle sue opere ci si accorge ben presto che in esse vi è l'analisi dei principi fondanti della pittura stessa, intesa come campo di segni e di gestualità, ma anche come gorgo cromatico o raccolto mare dell'essere in cui smarrirsi e in cui ritrovarsi.

Sempre a Palazzo Altan è stata organizzata la mostra di alcune immagini fotografiche di Alessandro Ruzzier che reinterpretano proprio il significato che possono assumere, nel reciproca e stretta relazione, immagine e supporto: i presupposti da cui parte l'artista

goriziano sembrano essere quelli di certe indagini degli anni sessanta e settanta, quando anche la fotografia iniziò a sondare in senso analitico i propri postulati, e però i lavori esposti ci dicono qualcosa di più proprio perché ci parlano anche della crisi di un certo miticoconolatra nel momento in cui tutto sembra essere diventato immagine: ed ecco perché forse è meglio ripartire dal silenzio per ribadire la forza rigenerante. Lo stesso Ruzzier ha tenuto pure un laboratorio fotografico in collaborazione con l'Associazione Grafite e i risultati sono senz'altro validi: i

lavori che espongono le tre artiste selezionate (Marina Ferretti, Giulia Iacolutti, Lara Trevisan) ci inducono a credere che presto le vedremo partecipare ad altre importanti rassegne.

Una vasta sala dell'Ex Essiccatoio Bozzoli accoglie poi l'installazione realizzata da due artiste slovene, Meta Grgurevic e Urša Vidic. Il curatore Giovanni Rubino così ci introduce a quest'opera apparentemente ludica: "Dagli anni Sessanta in poi, gli artisti hanno guardato alle macchine e ai loro meccanismi quali metafore di una società tecnologica. Sulla base di tali esperienze, l'opera "Galanterie Mécanique", per l'occasione divenuta una installazione *site specific* entro l'Ex Essiccatoio Bozzoli, richiede allo spettatore una diretta partecipazione fisica, cognitiva e psicologica, nell'atto stesso di azionare i meccanismi che avviano gli ingranaggi e la proiezione video".

Infine nelle Antiche Carceri asburgiche è allestita, a cura di Giorgia Gastaldon, l'esposizione dei progetti di Alessandra Lazzaris, Guerrino Dirindin, Chris Gilmore e Luciano Celli relativi al "Premio In Sesto". L'opera vincitrice nel 2012, una scultura di Gianni Pignat, è stata già collocata nel giardino di Palazzo Rota e la relativa mostra è ora ospitata dalla sede pordenonese della Fondazione Furlan. Ma anche quest'anno, in nome della "democrazia dell'arte", saranno ancora una volta i visitatori a decidere con il loro voto quale tra i progetti elaborati verrà concretamente realizzato.

Angelo Bertani

SFIDA CULTURALE



"Perché la sfida economica di oggi è una sfida culturale" Sarà questo il tema della prolusione alla seconda parte del 32° anno accademico dell'UTE di Pordenone che si terrà martedì 7 gennaio 2014 alle 15.30 nell'Auditorium Casa Zanussi Pordenone. Relatrice sarà Chiara Mio docente di economia aziendale all'Università Cà Foscari di Venezia, di recente autrice del libro "Towards a Sustainable University"

RACCOLTA DI STORIE MINIME IN NARRAZIONE POLIEDRICA

"Da grande voglio fare il poeta" di Giancarlo Consonni Cento limpide pagine per far tacere quel che ci assorda attorno

A chi, incalzato da ansie natalizie, volesse staccare e regalarsi un pomeriggio di lettura distensiva, consigliamo una lettura fresca di stampa: *Da grande voglio fare il poeta* di Giancarlo Consonni. Poco più di cento pagine che si snodano fra i sentieri di un passato non troppo lontano – quello del secondo dopoguerra – per rivisitare, sotto la guida attenta dell'autore, il piccolo grande mondo della sua infanzia, gravitante intorno al borgo lombardo di Verderio Inferiore: un mondo a misura d'uomo, ormai sul punto di sparire.

Giancarlo Consonni – architetto, scrittore e poeta dotato di grande sensibilità e spirito critico – sa quanto sia importante ascoltare l'eco di questo mondo "a rischio oblio" e trasmetterne i valori; sa quanto siano profondi, nella vita di un uomo, i segni lasciati dal contatto con la natura e con la terra, dalla vita di paese, dalla tradizione contadina.

Scavando e "pescando" nei suoi ricordi di ragazzo, l'autore ricompona in un mosaico di memoria storica e umana ambienti, paesaggi – case coloniche dai grandi cortili, campi di grano, ville padronali, giardini – personaggi del passato (l'oste, lo straccivendolo, la rammendatrice) in uno slancio di nostalgia positiva. E, condividendo con il lettore sensazioni vissute in momenti lontani, racconta come eravamo prima che gli alberi divenissero «sinonimo di ostacolo», del tempo in cui «il lavoro lasciava larghi spazi al silenzio», il paesaggio «cambiava senza che ci rendessimo conto della posta in gioco» e i giovani erano ancora padroni dello spazio e del tempo stesso.



Ma dietro l'apparenza di una raccolta di "storie minime" si nasconde, in realtà, un messaggio più complesso: se, infatti, filo conduttore del racconto è l'elemento autobiografico, all'interno del testo – nota Bruno Nacci nella presentazione – sono riconoscibili «molti altri piani della narrazione e della riflessione: etnologico, linguistico, sociologico, architettonico, geografico»; ed è proprio questa poliedricità che ha suggerito a Cesare Segre l'accostamento con il più famoso *Libera nos a Malo* di Luigi Meneghelo.

Non è un paragone azzardato; pur nella consapevolezza della irripetibile originalità dell'opera di Meneghelo, tra le righe di *Da grande voglio fare il poeta* non è infatti difficile rintracciare una analoga attenzione ai toponimi, alla religione (l'asilo delle suore; i ragazzini che facevano "scorta di indulgenze"), alla scuola, al dialetto e al suo rapporto con la lingua italiana: che per Consonni è – quasi *lingua salvata* – il toscano della madre pistoiese, così diverso dalla parlata locale.

Con una narrazione scorrevole e limpida, arricchita da guizzi di ironia, ma soprattutto ricca di poesia ("il frumento ha lunghe ciglia...") Giancarlo Consonni con questo libro riesce – per usare una espressione di Enzo Bianchi – a «far tacere quello che ci assorda per tornare a utilizzare l'orecchio del cuore»: cioè a farci stupire, insieme a lui, delle cose semplici della vita. Per un poeta, questa è una grande dote.

Maria Simonetta Tisato

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Comune di Pordenone - Provincia di Pordenone

Con il concorso di
Banca di Credito Cooperativo Pordenonese - Istituto Regionale di Studi Europei FVG
Presenza e Cultura - Università Terza Età Pordenone - Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

XXXIV EDIZIONE

Concerto di Fine Anno



Siberian Symphony Orchestra

Omsk Philharmonia

Dmitry Vasilyev direttore

Martedì 31 Dicembre 2013, ore 16.00

Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone

Prevendita Teatro Comunale Giuseppe Verdi Pordenone Tel. 0434.247624

Dal 18 al 23 e dal 27 al 30 dicembre (dal lunedì al venerdì: 14.30 / 19.00; sabato 16.00 / 19.00), il 31 dicembre dalle 15.00

Info Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7, Pordenone Tel. 0434.553205 - ciip@centroculturapordenone.it - www.centroculturapordenone.it



VILLE VENETE UN NUOVO SGUARDO UN PATRIMONIO CULTURALE IN RETE

Dopo il volume sul Pordenone, nuova iniziativa promossa da FriulAdria e realizzata da Terra Ferma. La multimedialità può contribuire a valorizzare e mettere in rete il patrimonio culturale delle antiche dimore e favorire lo sviluppo turistico

Non una semplice strena bensì un ulteriore tassello dell'organica strategia di marketing territoriale che punta a favorire lo sviluppo economico del territorio potenziando il settore del turismo culturale ed enogastronomico. Questo è il significato della nuova iniziativa editoriale promossa da FriulAdria sulle Ville Venete curata dal professor Giuseppe Barbieri dell'Università Ca' Foscari di Venezia, con interventi di Margherita Naim, Fabio Pittarello e Ivano Gatto, e realizzata dalla casa editrice veneta Terra Ferma.

Il volume "Ville Venete, un nuovo sguardo" è stato presentato in una delle più belle e significative antiche dimore nobiliari: Villa Tiepolo Passi a Carbonera di Treviso.

Seconda tappa della collana "Comune e Diverso", il libro ripercorre la riscoperta internazionale, avvenuta nel corso del '900, di uno dei nostri patrimoni culturali più compatti e consistenti (quasi 4.000 edifici): dagli studi storico-architettonici alle campagne per favorire la conservazione e la tutela delle ville all'indomani della fine della seconda guerra mondiale, dalla leggendaria mostra organizzata a Treviso da Giuseppe Mazzotti nel 1952 alle prospettive di fruizione che sono rese disponibili dalle moderne tecnologie informatiche e multimediali.



La collana "Comune e Diverso" è stata avviata l'anno scorso da FriulAdria con lo studio sul Pordenone, uno dei maggiori artisti del Rinascimento, considerato nella sua funzione di icona identitaria capace di sintetizzare le diverse anime e le peculiarità del territorio pordenonese. La visione riproposta nel volume "Ville Venete, un nuovo sguardo" prevede l'impiego delle moderne tecnologie multimediali nella valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, in coerenza con l'impegno decennale di FriulAdria in tale ambito.

«Come si può constatare – osserva il presidente di FriulAdria Antonio Scardaccio nell'introduzione – la "civiltà delle ville venete" può essere ancora oggi prodiga di indicazioni. Ci fornisce un metodo: uno sguardo innovativo, l'apertura a una sempre rinnovata modernità, il non accontentarsi di una soluzione pur convincente, l'importanza della comunicazione, ossia gli strumenti con cui, almeno in questo ambito, è stata superata cinque secoli fa una difficile congiuntura di crisi». (...)

«Una delle caratteristiche salienti del sistema delle ville venete mi sembra infatti il suo essere – e l'opinione è autorevolmente condivisa da molti studiosi – un "patrimonio culturale in rete". Si tratta di una rete concreta, reale, che coincide con le maglie del nostro territorio, con antiche e più recenti vie di comunicazione (si pensi per esempio alla Riviera del Brenta, o alla Pedemontana), che ha dato vita a insediamenti più diffusi, che caratterizza con segni preziosi una serie di compartimenti produttivi.

Per omogeneità e consistenza, ed escludendo naturalmente gli edifici religiosi ovunque diffusi, si tratta molto probabilmente del più consistente e connotativo aspetto del nostro patrimonio storico-artistico. Questa rete concreta ha certamente bisogno di essere sempre meglio ricordata a una Rete più vasta, che coincide con l'intero pianeta. Ha bisogno di nuove forme di comunicazione che valorizzino una serie di itinerari possibili e allo stesso tempo prospettino anche itinerari virtuali per successive esplorazioni». (...)

«FriulAdria non intende semplicemente apportare risorse finanziarie. Chi leggerà questo volume, in particolare il secondo contributo del prof. Giuseppe Barbieri sulle *Ville Venete 2.0*, potrà percepire meglio la direzione che intendiamo promuovere: quella di sviluppare (...) le *Information and Communication Technologies (ICT)*, in un'ampia prospettiva di potenziamento del settore turistico-culturale, di integrazione di questo col comparto enogastronomico, di valorizzazione delle radici profonde del nostro territorio attraverso azioni coordinate e condivise di marketing territoriale, in modo da accentuare il valore implicito delle produzioni presenti nell'area in cui operiamo». (...)

Flavio Mariuzzo

SPERIMENTANDO SONORO E COLORE, LA VOCE DELLA NATURA E L'ASTRAZIONE ROMANTICA

laboratorio di CINEMA per giovani dai 16 anni in su a cura di **CARLO MONTANARO** già direttore dell'Accademia di Belle Arti di Venezia

Promosso da



Con il sostegno di



- **Sabato 25 gennaio, ore 15.30** / Jean Cocteau **Sang d'un poete** (Francia 1930) 50' / Oskar Fischinger **Spirals** (Germania 1926) 2'33" • **Studie nr. 7** (Germania 1931) 2'11" • **Kreise** (Germania 1933/34) 1'36" • **Komposition in blau** (Germania 1935) 3'50" • **Allegetto** (Germania 1936) 1'58"

- **Sabato 1 febbraio, ore 15.30** / Mario Peixoto **Limite** (Brasile 1931) 1h52'

- **Sabato 8 febbraio, ore 15.30** / Aleksandr Ivanovic Medvedkin **Felicità** (Russia 1935) 64' / Henri Storck **Histoire du soldat inconnu** (Belgio 1932) 10'38"

- **Sabato 15 febbraio, ore 15.30** / Mikhail Kaufman **In spring** (Russia 1929) / Luis Buñuel **Terre sains pain** (Spagna 1932) 27'5"

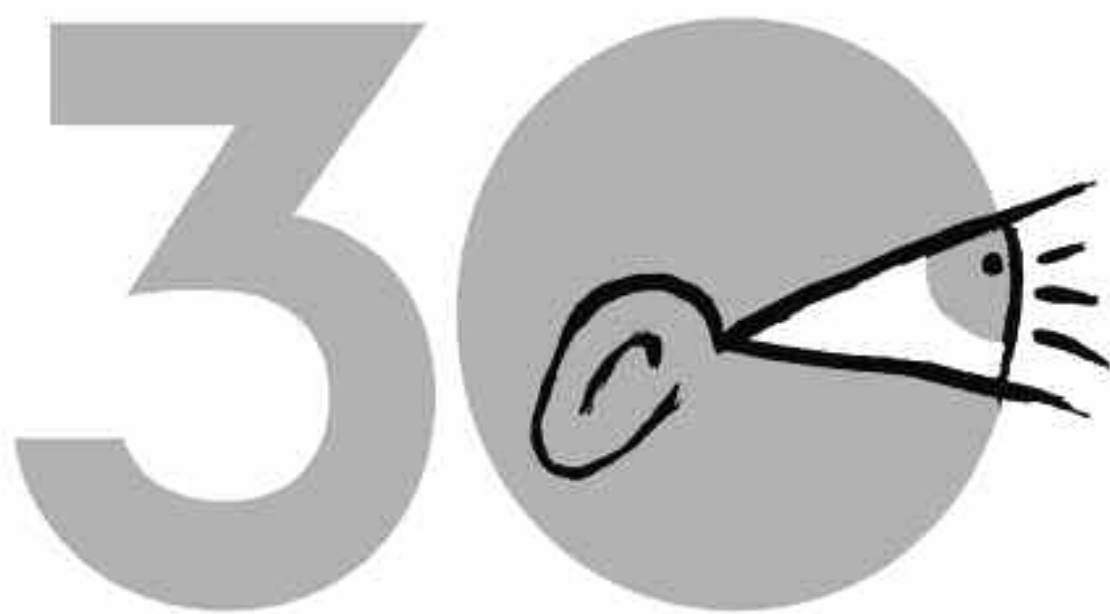
- **Sabato 22 febbraio, ore 15.30** / Walter Ruttmann **Melodie der Welt** (Germania 1929) 49' • **In der nacht** (Germania 1931) 7' / Sergej M. Ejsenstejn, Grigorij Alexandrov **Romance sentimentale** (Francia 1930) 20'

■ INFORMAZIONI

Centro Iniziative Culturali Pordenone | Via Concordia 7 Pordenone | 0434 553205 |
cicp@centroculturapordenone.it | www.centroculturapordenone.it

Il laboratorio si svolge negli ambienti del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone



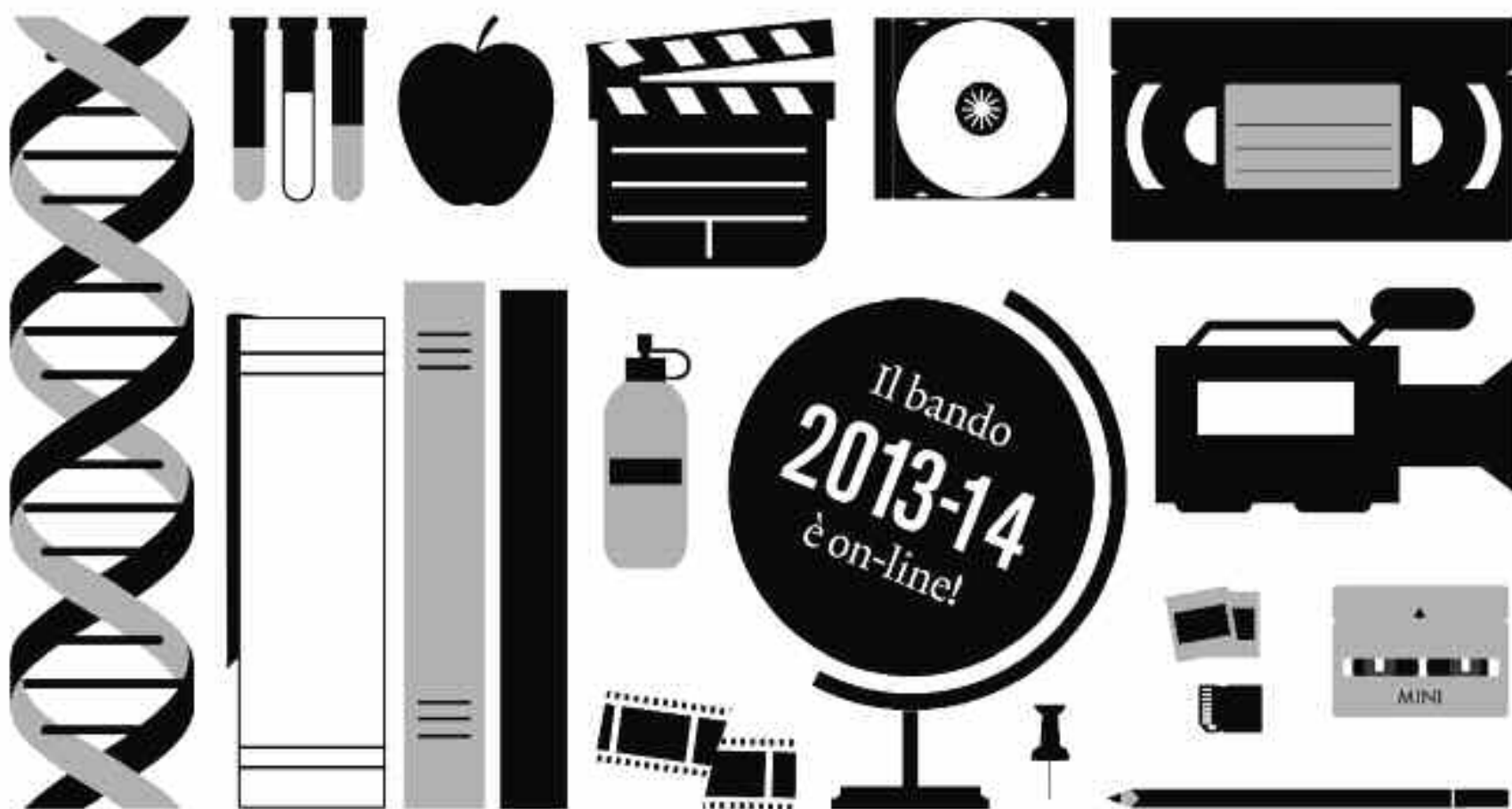


VideoCinema & Scuola

2013-14

30° Concorso Internazionale di Multimedialità aperto a studenti di scuole e università

multimedialità
cortometraggi
documentari
videoclip
videoarte
animazioni



Partner



Con il patrocinio di



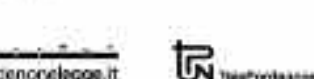
Con la partecipazione di



Comitato di Pordenone



Provincia di Pordenone



FONDAZIONE CUP



Con il sostegno di



www.videocinemaescuola.it

GIOVANI

Contributi e servizi

a cura dei Gruppi «Giovani&Creatività» degli organismi operanti nell'ambito del Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

ARCHITETTI SOSTENIBILI

Per tutti i giovani architetti alla lettura: state cercando un'opportunità per andare all'estero, mettervi alla prova, migliorare la vostra conoscenza delle lingue e formarvi nella progettazione architettonica sostenibile? Allora candidatevi per una delle 52 borse Leonardo di 23 settimane offerte dall'Istituto Nazionale di Architettura. Si tratta di tirocini presso organizzazioni in Francia, Lituania, Portogallo, Repubblica Ceca e Spagna in un periodo che va dal 1° giugno 2014 al 20 febbraio 2015. Il progetto è rivolto ad architetti (laurea magistrale o a ciclo unico) con meno di 35 anni, iscritti all'Istituto Nazionale di Architettura, con una conoscenza dell'inglese almeno al livello B1. La scadenza per fare domanda è il 31 gennaio, ore 12. Prendetevi per tempo: non fa fede il timbro postale!

RIPENSARE L'ECONOMIA

La cittadina tedesca di Greifswald, sulle rive del mar Baltico, ospiterà dal 21 al 28 giugno 2014 la settima edizione dell'International Students Festival (GrISuF) dal titolo "Lost in Consumption, Rethinking Economy". Un'ottima chance per coniugare riflessione e divertimento! Come? Con nove workshop in cui studenti universitari provenienti da tutto il continente europeo si confronteranno su diversi temi legati alla necessità di ripensare l'economia e il nostro ruolo di consumatori. Aggiungeteci l'accoglienza e la cordialità delle famiglie di questa cittadina che ospiteranno gli studenti, l'interculturalità del progetto, un clima estivo e otterrete un mix esplosivo che vi farà venir voglia di partire seduta stante. Giugno può sembrarvi lontano, ma la scadenza per partecipare a questa arricchente iniziativa è il 15 gennaio 2014.

BORSE DI STUDIO SVIZZERE

Se siete studenti universitari o dottorandi vi segnaliamo le borse di studio svizzere per cittadini italiani. Potrete svolgere un periodo di studio o ricerca da settembre 2014. Qualche esempio? L'Università di Basilea offre una borsa di 1500 franchi svizzeri per 9 mesi per studi o ricerche in teologia, lettere, filosofia, psicologia, giurisprudenza, economia o scienze; mentre l'Università di Ginevra offre due borse di 1300 franchi svizzeri per 9 mesi per studi o ricerche in qualsiasi ambito. Se invece volete frequentare una laurea magistrale, potete fare domanda di borsa di studio all'Università della Svizzera Italiana, a quella di Berna o di Losanna. Questi sono solo alcuni esempi... Attenzione: le date di scadenza variano a seconda delle università, dal 30 novembre al 17 gennaio.

irsenauti@centroculturapordenone.it



SPERIMENTANDO SONORO E COLORE

Da Sabato 25 gennaio nuovo Laboratorio Cinema con l'eccezionale disponibilità del regista e studioso Carlo Montanaro. Nell'ambito della serie Giovani & Creatività

Dei numerosissimi Laboratori Cinema susseguirsi negli anni, questo del 2014 sarà il quarto dedicato alle avanguardie. "Sperimentando sonoro e colore, la voce della natura e l'astrazione cromatica" è il titolo scelto per i cinque incontri dal 25 gennaio al 22 febbraio

«L'avanguardia cinematografica degli anni '20 rappresenta una sorta di utopia – afferma Carlo Montanaro – nel senso che, fatte determinate importanti verifiche (da tre anni stiamo ripercorrendole), si trasforma in una ricerca linguistica che più che al mondo dell'arte si rivolge alla stessa cinematografia. Una ricerca che arrivando agli anni '30, si potenzia con due novità imprescindibili: il sonoro e il colore. Cerchiamo allora di rivivere quegli ultimi momenti squisitamente d'avanguardia (Jean Cocteau, Luis Buñuel, Sergej M. Ejsenstajn) che coinvolge anche una nuova presa di visione del reale, contaminandoli con le ricerche su suono e colore comunque sempre presenti nella storia dell'evoluzione delle immagini in movimento».

Questi i programmi dettagliati dei cinque appuntamenti:

– Sabato 25 gennaio, Jean Cocteau, Sang d'un poete (Francia 1930) 50'; Oskar Fischinger, Spirals (Germania 1926) 2'33" - Studie nr. 7 (Germania 1931) 2'11" - Kreise (Germania 1933/34) 1'36" - Komposition in blau (Germania 1935) 3'50" - Allegretto (Germania 1936) 1'58".

– Sabato 1 febbraio, Mario Peixoto, Limite (Brasile 1931) 1h52.

– Sabato 8 febbraio, Aleksandr Ivanovic Medvedkin, Felicità (Russia 1935), 64'; Henri Storck, Histoire du soldat inconnu (Belgio 1932) 10'38".

– Sabato 15 febbraio, Mikhail Kaufman, In spring (Russia 1929); Luis Buñuel, Terre sains pain (Spagna 1932) 27'5".

– Sabato 22 febbraio, Walter Ruttmann, Melodie der Welt (Germania 1929) 49' - In der nacht (Germania 1931) 7'; Sergej M. Ejsenstajn, Grigorij Alexandrov, Romance sentimentale (Francia 1930) 20".

Sempre con inizio alle ore 15.30 presso la Sala Appi del centro culturale Casa Zanussi in Via Concordia 7 a Pordenone Iscrizioni cicip@centroculturapordenone.it

Chi è Carlo Montanaro. Dopo gli studi classici, consegue la laurea in Architettura presso l'Università IUAV di Venezia. Successivamente inizia a collaborare con numerose riviste e quotidiani, rivolgendo il proprio interesse alla cultura dei Mass Media e in particolare all'area cinematografica. Svolge numerose collaborazioni professionali sia in campo cinematografico (come aiuto-regista, tra gli altri, di Luigi Comencini, Tonino Valerii, Folco Quilici, Didier Baussy, Tinto Brass, Matjaž Klopčič, Christian-Jaque) che televisivo, in veste di autore di alcuni programmi Rai. Ha insegnato Teoria e Metodo dei Mass Media all'Accademia di Belle Arti di Venezia per divenire successivamente Direttore della stessa Accademia; è stato inoltre docente di Teoria e Tecnica del Linguaggio Cinematografico nell'ambito del Corso di Laurea in Tecniche Artistiche e dello Spettacolo (TARS) della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università Ca' Foscari Venezia. Dal 2010 è Presidente dell'Associazione Italiana per le Ricerche di Storia del Cinema fondata nel 1964, che pubblica Immagine. Note di Storia del Cinema, semestrale diretto da Michele Canosa. A tutt'oggi, è considerato uno dei più importanti e stimati studiosi di cinema italiani: È autore di numerosi saggi critici (tra cui *Potevano essere film. Il cinema di Elio Bartolini*, (Concordia Sette, 1998); *Dall'argento al pixel. Storia della tecnica del cinema*, edito da Le Mani nel 2005). È tra i collaboratori della *Storia del cinema mondiale*, a cura di G. P. Brunetta (Einaudi, 1999-2001) e dei relativi *Dizionari* (2005-2006); *dell'Enciclopedia del Cinema Treccani*; *Storia del cinema italiano*, a cura di A. Bernardini, della Fondazione Scuola Nazionale di Cinema. Ha collaborato all'organizzazione di importanti eventi culturali, festival e rassegne, tra cui la Biennale di Venezia, il Festival del Film sull'Arte e di Biografie d'Artisti di Asolo (poi diventato l'AsoloArtFilmFestival), e il MystFest di Cattolica. È inoltre tuttora uno dei principali organizzatori de Le Giornate del Cinema Muto di Pordenone.

Nuovi Laboratori della serie Giovani&Creatività partiranno a gennaio e febbraio. Tutti di Sabato con inizio alle ore 15.00 negli spazi della Casa Zanussi in Via Concordia 7 a Pordenone. Ci sono ancora alcuni posti disponibili. È richiesta una quota di iscrizione. Informazioni Centro Iniziative Culturali Pordenone cicip@centroculturapordenone.it 0434 553205

FOTOGRAFIA

A cura di Giampiero Cecchin, fotografo. Dieci incontri da sabato 11 gennaio al 15 marzo 2014 per giovani dai 15 ai 26 anni. Partecipazione al laboratorio €18,00.

Il mondo della fotografia non smette di avere un fascino tutto particolare: usare una macchina fotografica significa sempre dare un'interpretazione personale del mondo che ci circonda. Basta poco per sviluppare quell'attenzione tutta particolare che saprà fermare l'attimo e dare alle cose, con un semplice click, un significato personale che l'occhio, da solo, non coglie.

GIORNALISMO

A cura di Martina Ghersetti, giornalista. Otto incontri da sabato 18 gennaio all'8 marzo 2014 per giovani dai 15 ai 26 anni. Partecipazione al laboratorio €18,00.

L'articolo di giornale rimane la base della comunicazione, anche se imperversa Twitter e sembra che funzioni solo una comunicazione immediata e veloce. Fare un passo indietro e imparare a scrivere come un giornalista della carta stampata farà conoscere il piacere di prendere in mano un giornale e leggere le notizie, apprezzandone la scrittura, senza fretta.

INCISIONE

A cura di Maria Dosolina Marini, creativa. Cinque incontri da sabato 15, 22 febbraio, 1, 8, 15 marzo 2014 per giovani dai 14 anni ai 26 anni. Partecipazione al laboratorio €15,00.

La finalità del corso è quella di avvicinare i ragazzi all'incisione grafica sia da un punto di vista artistico, quindi come arricchimento o approfondimento didattico, sia come possibilità di espressione personale. Si svilupperà la manualità e la fantasia, iniziando ad usare i principali segni come il punto, il cerchio e la linea, per arrivare alla creazione di immagini.

DISEGNO

A cura di Manuela Caretta, decoratrice. Sette incontri da sabato 22 febbraio al 5 aprile 2014 per giovani dai 14 anni ai 26 anni. Partecipazione al laboratorio €18,00.

Le tecniche della matita, china e pastello saranno sviluppate in questa serie di incontri. Si tratteranno i tre soggetti classici: natura morta, ritratto e paesaggio, prevedendo anche alcune nozioni di prospettiva.

Enigma dell'universo
 Ci sono stelle, che
 volevano splendere
 eternamente /
 Eppure si sono
 spente... / Ci sono
 nuvole, che stavano
 per piangere /
 E invece si muovono...
 / Vi sono pietre
 che saprebbero
 chiedere molto, /
 Ma nessuna parla... /
 Vi sono uomini,
 che dovrebbero
 dirsi qualcosa /
 E non la dicono...

Joseph Roth, Welträtsel,
 in *Österreichs Illustrierte Zeitung*
 17/10/1915

DIC EM BRE 2013

2 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**Storia d'Italia attraverso
 le canzoni: i canti
 della seconda guerra
 mondiale, prima e dopo
 l'8 settembre 1943**
 > Lezione di MAURO
 BRUSADIN / UTE

3 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
 > **Angeli, demoni e
 animali: protagonisti
 dell'arte sacra del
 Rinascimento in Friuli 3**
 > Lezione di FULVIO
 DELL'AGNESE / CICP / UTE

20.45 > AUDITORIUM
 > **Vivere l'incertezza:
 recuperare entusiasmo**
 > Incontro con LUCIANO
 PADOVESE > Martedì a
 dibattito 3 / PEC



5 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**Europa è partecipazione.
 Uno sguardo sulle
 elezioni europee
 2014** > Incontro con
 ALESSIO SACCHI >
 Corso COSTRUIRE
 CITTADINANZA EUROPEA
 2 / IRSE

6 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**I personaggi femminili
 nella "Collection
 Maigret" di Georges
 Simenon: la figura della
 casalinga** > Lezione di
 GABRIELLA PANIZZUT / UTE

7 SABATO

15.00 > SALE VARIE
 > **Il mio presepe** >
 GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ
 / Cicp

15.00 > SALE VARIE >
Quelli del sabato >
Graphic design > Borse
di stoffa > **Cucina
 per sopravvivere** >
 GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC
 / CICP

15.30 > AUDITORIUM >
Quasi amici > Film di
 Olivier Nakache e Eric
 Toledano / UTE / CICP



9 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**Storia d'Italia attraverso
 le canzoni: la musica
 leggera italiana durante
 il periodo bellico, tra
 evasione e censure, tra
 reticenze e rimozioni**
 > Lezione di MAURO
 BRUSADIN / UTE

10 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**Lente d'ingrandimento
 su recenti restauri nel
 Duomo di San Marco a
 Pordenone** > Lezione di
 VALENTINA SCUCCATO / UTE

11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**Rapporto uomo cavallo:
 come un animale può
 migliorare la qualità
 della vita** > Lezione di
 GIACOMO CANGIALOSI / UTE

12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**Cittadini senza Stato:
 squilibri economici e
 tenuta sociale nella
 UE allargata** > Incontro
 con FRANCESCO PREMI
 > Corso COSTRUIRE
 CITTADINANZA EUROPEA
 3 / IRSE

13 VENERDÌ

15.30 > SALA APPI >
**I personaggi femminili
 nella "Collection
 Maigret" di Georges
 Simenon: il lavoro extra-
 domestico** > Lezione di
 GABRIELLA PANIZZUT / UTE

14 SABATO

15.00 > SALE VARIE
 > **Il mio presepe** >
 GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ
 / CICP

15.00 > SALE VARIE >
Quelli del sabato >
Borse di stoffa > **Cucina
 per sopravvivere** >
 GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC
 / CICP

15.30 > AUDITORIUM >
Paradiso amaro > Film di
 Alexander Payne / UTE / CICP

15.30 > SALA APPI >
**Dinamiche essenziali
 per coltivare relazioni:
 la tenacia** > Incontro
 aperto a cura di QUELLI
 DEL SABATO > Sabato dei
 giovani 3 / PEC

15 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM >
**La piccola comunità
 diventa universale** >
 Incontro con RENATO DE
 ZAN > Religioni a confronto
 3 / PEC

16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM >
**South West England, un
 itinerario da scoprire**
 > Lezione di MARTINA
 GHERSETTI / UTE



17 MARTEDÌ

15.30 > SALA APPI >
**I personaggi femminili
 nella "Collection
 Maigret" di Georges
 Simenon: la ballerina e
 le "cocotte"** > Lezione di
 GABRIELLA PANIZZUT / UTE

18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
 > **Cefalee, nuovi
 orientamenti** > Lezione di
 CARLO LISOTTO / UTE

19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **In
 preparazione del Natale**
 > Incontro con il vescovo
 GIUSEPPE PELLEGRINI / UTE

21 SABATO

15.00 > SALE VARIE
 > **Il mio presepe** >
 GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ
 / CICP

15.00 > SALE VARIE >
Quelli del sabato >
Cucina per sopravvivere
 > GIOVANI&CREATIVITÀ /
 PEC / CICP

19.00 > AUDITORIUM
 > **Santa Messa con
 il Vescovo Giuseppe
 Pellegrini e scambio
 degli auguri di Natale
 con gli amici del Centro
 Culturale Casa
 A. Zanussi Pordenone**

31 MARTEDÌ

16.00 > TEATRO
 COMUNALE GIUSEPPE
 VERDI > **Siberian
 Symphony Orchestra** >
 CONCERTO DI FINE ANNO
 / CICP



Il **Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone**
 è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da
 giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente
 a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria,
 dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle
 associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
 info@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387

Le associazioni nella Casa
Centro Iniziative Culturali Pordenone
Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia
Presenza e Cultura
Università della Terza Età Pordenone

CICP cicp@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 553205
IRSE irse@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365326
PEC pec@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387
UTE ute@centroculturapordenone.it \ telefono 0434 365387

GENNAIO 2014

7 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM
> **Perché la sfida economica di oggi è una sfida culturale** > Incontro con CHIARA MIO > **Apertura seconda parte 32° Anno Accademico Università della Terza Età** / UTE

20.45 > AUDITORIUM
> **Vivere l'incertezza: ascoltare le esperienze** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito 4 / PEC

8 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il backstage del turismo: dalla classificazione alberghiera alla biglietteria aerea. Elementi generali di tecnica turistica** > Lezione di ANNA BIONDIN / UTE

9 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il cadavere di Ettore: l'Illiade e i Presocratici** > LABORATORIO DI FILOSOFIA E POESIA > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE



CHIAROTTO / UTE
10 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il paesaggio. Il Settecento. L'età della veduta** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

17.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

11 SABATO

10.00 > ATELIER > **Open house > Portes ouvertes > Offene türen > Puertas abiertas** > SCUOLA DI LINGUA IRSE APERTA AL PUBBLICO / IRSE

15.00 > SALE VARIE > **Piccolo mondo antico** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli dei sabato > Fotografia** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Millennium. Uomini che odiano le donne** > Film di David Fincher / UTE / CICIP

13 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il giardino mitico nell'antichità: i giardini asiatici** > Lezione di MARTINA CORAZZA / UTE



14 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il volto urbano che cambia** > Incontro con MARTINA TOFFOLO / UTE

15 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **È necessario un ospedale nuovo?** > Lezione di GIORGIO SIRO CARNIELLO / UTE

16 GIOVEDÌ

15.30 > SALA APPI > **Il paesaggio. Una storia dal Settecento al Novecento: romanticismi e realismi** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

17 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La danza: lo spazio del corpo (Nietzsche)** > LABORATORIO DI FILOSOFIA E POESIA > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

18 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Piccolo mondo antico** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli dei sabato > Fotografia > Giornalismo** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **To Rome with love** > Film di Woody Allen / UTE / CICIP



19 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **La comunità di fronte agli sconvolgimenti della storia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Religioni a confronto 4 / PEC

20 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Chiesa cristiana e impero romano un rapporto difficile** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

21 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il giardino arabo-ispánico: giardini dell'Alhambra** > Lezione di MARTINA CORAZZA / UTE

22 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il Friuli Venezia Giulia: potenzialità della nostra Regione nel mercato turistico** > Lezione di ANNA BIONDIN / UTE

23 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il dolore del corpo (Schopenhauer)** > LABORATORIO DI FILOSOFIA E POESIA > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

24 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il paesaggio. L'acqua. Il tema del fiume: Monet e la Senna. E poi... le ninfee** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP

25 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Piccolo mondo antico** > GIOVANISSIMI&CREATIVITÀ / CICIP

15.00 > SALE VARIE > **Quelli dei sabato > Fotografia > Giornalismo > Cinema** > GIOVANI&CREATIVITÀ / PEC / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Molto forte incredibilmente vicino** > Film di Stephan Daltry / UTE / CICIP



27 LUNEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Millesettecento anni dall'Editto di Milano: un anniversario scomodo. Le premesse storiche dell'Editto** > Lezione di OTELLO QUAIÀ / UTE / PEC

28 MARTEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Sketchbook. Viaggio tra persone e cose** > Presentazione del libro a cura di MANUELA CARETTA / UTE

29 MERCOLEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il giardino cino-giapponese: il riconoscimento dei valori spirituali della filosofia e dell'estetica** > Lezione di MARTINA CORAZZA / UTE

30 GIOVEDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Pulsioni, affettività, sessualità (Freud)** > LABORATORIO DI FILOSOFIA E POESIA > Lezione di SERGIO CHIAROTTO / UTE

31 VENERDÌ

9.00 > NUOVI SPAZI > **Sentieri illustrati** > Laboratorio didattico alla mostra a cura di MARTA LORENZON / CICIP

15.30 > AUDITORIUM > **Il paesaggio. La terra. "Paesaggi e ancora paesaggi": natura e stagioni, città e villaggi, campi e giardini** > Lezione di LAURA TURCHET / UTE / CICIP



OGNI LUNEDÌ

9.00 > ATELIER > **Taglio e cucito livello principianti** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 13 GENNAIO AL 31 MARZO 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > NUOVI SPAZI > **Disegno** > Laboratorio a cura di MANUELA CARETTA > DAL 13 GENNAIO AL 24 FEBBRAIO 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MARTEDÌ

9.00 > ATELIER > **Approccio al cucito livello principiante** > Laboratorio a cura di MARIA PIA CIMPELLO DAMO > DAL 15 OTTOBRE AL 3 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

10.00 > SALA APPI > **Alimentazione e stile di vita** > Laboratorio a cura di FIAMMETTA GENCO > DAL 21 GENNAIO AL 25 MARZO 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA ROS > **Scoprire la Rete** > Laboratorio a cura di SARA ROCUTTO > PRIMO TURNO DAL 15 OTTOBRE AL 17 DICEMBRE 2013 > SECONDO TURNO DAL 14 GENNAIO AL 18 MARZO 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della SCUOLA REGIONALE DEL MERLETTO DI GORIZIA > DAL 9 OTTOBRE 2013 AL 4 GIUGNO 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.00 > SALA ROS > **Montaggio** > Laboratorio a cura di **Giorgio Simonetti** > DAL 13 NOVEMBRE AL 18 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > NUOVI SPAZI > **Cosmesi Naturale** > Laboratorio a cura di **Bettina Almonacid** > DAL 13 NOVEMBRE AL 4 DICEMBRE 2013 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > NUOVI SPAZI > **Cosmesi Naturale: i trucchi** > Laboratorio a cura di **Bettina Almonacid** > DAL 15 GENNAIO AL 5 FEBBRAIO 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP

15.30 > SALA VIDEO > **Fotografia** > Laboratorio a cura di ALIDA CANTON > DAL 15 GENNAIO AL 23 APRILE 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP



OGNI GIOVEDÌ

10.00 > NUOVI SPAZI > **Tecniche di rilassamento** > Laboratorio a cura di NADIA SINICCO > DAL 16 GENNAIO AL 20 MARZO 2014 / UTE / FONDAZIONE CRUP



...e inoltre

GALLERIA SAGITTARIA > Ferie 16.00-19.00 > Festivo 10.30-12.30 / 16.00-19.00 / CICIP

CORSI DI LINGUE > Dal lunedì al sabato / IRSE

SCOPRIEUROPA > Ogni venerdì e sabato 15.00-18.00 > Ogni martedì 16.00-19.00 / IRSE

OGNI SABATO > 19.15 Messa prefestiva

Se vuoi scrivere al mensile ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7 \ 33170 Pordenone
telefono 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte de Il Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, nè altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia / 33170 Pordenone.

www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su

[facebook.com/centroculturapordenone.it](https://www.facebook.com/centroculturapordenone.it)

<http://www.youtube.com/culturapn>

twitter.com/ScopriEuropa



PROMOZIONE MUTUI 2013

IL MUTUO FRIULADRIA TI REGALA UN FRIGORIFERO SMEG.

SCOPRI IL MUTUO A TASSO FISSO DEL 2,50% PER I PRIMI 24 MESI.
PER TE UN FRIGORIFERO SMEG IN REGALO.

NUMERO VERDE 800 88 15 88
WWW.FRIULADRIA.IT
VIENI IN FILIALE E CHIEDI



FRIULADRIA
CRÉDIT AGRICOLE

APERTI AL TUO MONDO.

MESSAGGIO PROMOZIONALE. OFFERTA RISERVATA A CONSUMATORI E VALIDA PER MUTUI STIPULATI FINO AL 31/12/2013. TAEG: 5,174% PER UN MUTUO DI 100.000 EURO AVENTE DURATA DI 15 ANNI, TASSO FISSO INIZIALE PER I PRIMI 24 MESI 2,50%, DAL 25° MESE TASSO FISSO 5,71% DETERMINATO DA SPREAD 3,10% + IRS LETTERA 15 ANNI RILEVATO L'ULTIMO GIORNO LAVORATIVO DEL MESE DI AGOSTO E PUBBLICATO SUL SOLE 24 ORE PARI A 2,610% PER MAGGIORI INFORMAZIONI SU TASSI E CONDIZIONI CONSULTA IL FOGLIO INFORMATIVO E IL REGOLAMENTO COMPLETO DELL'OPERAZIONE A PREMI, DISPONIBILI IN FILIALE E SU WWW.FRIULADRIA.IT. IL PREMIO SOPRA RAFFIGURATO COSTITUISCE SOLTANTO UN'IMMAGINE D'ESEMPIO NON INDICATIVA DEL MODELLO DI ELETTRODOMESTICO. LA CONCESSIONE DEL MUTUO È SOGGETTA AD APPROVAZIONE DELLA BANCA.